



TRIBUNALE DI MILANO
Sezione Giudice per le indagini preliminari

N. 7949/11 R.G.N.R./Mod. 21
N. 2224/11 R.G. G.I.P.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Maria Grazia Domanico, all'udienza in camera di consiglio svoltasi in data 25.10.2011, ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

all'esito del **giudizio abbreviato** nei confronti di:

S. [REDACTED] P. [REDACTED] nato a [REDACTED] il [REDACTED]
detenuto per questa causa dal 3.3.2011, attualmente agli arresti domiciliari in [REDACTED] [REDACTED] via [REDACTED] [REDACTED]
difeso di fiducia dall'avv. Alessandro Meregalli con studio in Monza, via Cavour 1

IMPUTATO

CAPO A)

del reato di cui agli **articoli 81 cpv., 56, 609-bis, 609-ter e 609-quater c.p.** perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, compiva atti idonei e diretti in modo non equivoco a costringere con violenza e minaccia V. [REDACTED] E. [REDACTED] S. [REDACTED] (nata il [REDACTED] 1998), minore degli anni 14, a compiere e a subire atti sessuali in particolare:

- dapprima, a partire dal dicembre 2010, la contattava reiteratamente su "face book" utilizzando il falso profilo di S. [REDACTED] G. [REDACTED]
- in seguito a partire dal febbraio 2011 riprendeva a contattarla utilizzando il falso profilo di B. [REDACTED] I. [REDACTED] invitandola ad incontrarla di persona;
- a partire dal 21 febbraio 2011 la contattava telefonicamente chiedendole di incontrarla di persona, informandosi sulle abitudini della minore e mettendola in guardia dall'avvisare i genitori;
- a partire dal 28 febbraio 2011 e fino al 2 marzo 2011 esplicitava la finalità dell'incontro nel corso del quale egli la avrebbe baciata in zona ano-genitale e si sarebbe fatto baciare dalla minore sul pene;
- in data 3 marzo 2011 le fissava un appuntamento per quel giorno stesso chiedendole di evitare di mettersi trucco e profumi al fine di non lasciare segni o odore sul di lui corpo;

- lo stesso giorno la incontrava nel parco di via [REDACTED] armato di coltello a serramanico della lunghezza di cm. 18,5 la invitava a salire sulla propria autovettura parcheggiata in viale [REDACTED] rendendo evidente che si sarebbe portato in altro luogo per consumare un rapporto sessuale, non riuscendo nell'intento per l'intervento dei Carabinieri.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto in danno di persona minore degli anni 14.

Reato commesso in Milano il 3 marzo 2011.

CAPO B)

del reato di cui all'articolo 572 c.p. perché maltrattava la propria moglie F [REDACTED] C [REDACTED] in particolare:

- manifestava apertamente il suo disprezzo e la umiliava pubblicamente dicendo che era troppo vecchia per lui e manifestando interesse sessuale per le minorenni;
- la ingiuriava anche davanti ai figli con frasi del tipo "puttana, sei grassa, mi fai schifo, ammazzati...";
- in più occasioni la percuoteva con schiaffi e spintoni, in un'occasione a [REDACTED] le sferrava un pugno sul volto e le dava della pazza dopo che la moglie aveva espresso critiche in ordine al suo interesse per le minorenni;
- le dava della "pazza" anche in altre circostanze;
- assumeva in ambito familiare un comportamento a [REDACTED] e prevaricatore, trattandola da padre-padrone, imponendole di ubbidire ad ogni suo ordine, senza alcuna possibilità di interferire e senza alcuna possibilità di gestione del "menage" familiare.

Reato commesso in Milano ed altrove in data anteriore e prossima al 3 marzo 2011.

Parti civili

V [REDACTED] E [REDACTED] S [REDACTED] nata a [REDACTED] il [REDACTED] 1998, in persona del padre e della madre, quali esercenti la potestà genitoriale, V [REDACTED] S [REDACTED] nato a [REDACTED] il [REDACTED] e L [REDACTED] R [REDACTED] nata a [REDACTED] il [REDACTED], residente a [REDACTED] via [REDACTED] assistita dall'avv. Alessandro Bonalume del Foro di Milano con studio in Milano via Lamarmora 40

F [REDACTED] C [REDACTED] nata a [REDACTED] il [REDACTED], residente a [REDACTED] via [REDACTED] assistita dall'avv. Andrea Marini del Foro di Milano con studio in Milano Corso di Porta Vittoria 28

Conclusioni delle parti

Il P.M.: chiede affermarsi la penale responsabilità dell'imputato e condannarsi lo stesso alla pena finale di **anni 4 e mesi 6 di reclusione** così determinata: p.b. anni 4 e mesi 8 di reclusione, aumentata per la continuazione interna ad anni 5 di reclusione, aumentata per il capo B) ad anni 6 e mesi 9 di reclusione, ridotta per il rito come sopra.

Per la parte civile V [REDACTED] avv. Alessandro Bonalumi: la Parte Civile conclude chiedendo affermarsi la penale responsabilità del Sig.S [REDACTED] F [REDACTED] per il reato a Lui ascritto e la condanna alla pena che il Giudice riterrà equa. Chiede altresì che venga disposto il risarcimento ai Sig.ri V [REDACTED] S [REDACTED] e L [REDACTED] R [REDACTED] esercenti la potestà genitoriale sulla minore V [REDACTED] E [REDACTED] S [REDACTED] di tutti i danni subiti, patiti e patienti, patrimoniali e non, morali, biologici, da vita di relazione, esistenziali, da perdita di chances, risarcimento da quantificarsi in via equitativa dal Giudice con vittoria di spese, diritti e onorari e con computo d'interesse fino alla data del

pagamento. Con la concessione di una provvisionale pari ad € 20.000. Liquidazione spese come da nota che si allega al verbale.

Per la parte civile F [REDACTED] avv. Andrea Marini: Voglia codesta Autorità Giudiziaria, previa affermazione della penale responsabilità dell'imputato P [REDACTED] S [REDACTED] in relazione al capo B, condannare il medesimo alla pena di legge e condannarlo, altresì, al risarcimento dei danni della costituita parte civile, C [REDACTED] F [REDACTED] danni da determinarsi in separata sede. Voglia altresì condannare l'imputato al pagamento di una provvisionale, da dichiararsi immediatamente esecutiva, ex articolo 540 comma 2 cpp nella misura di euro 20.000,00. Oltre alla diffusione delle spese di costituzione di parte civile e di giudizio sostenute dalla parte civile, come da nota che si allega.

I difensori dell'imputato S [REDACTED] chiede pronunciarsi sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste per il capo A) e per il capo B). In via subordinata chiede siano riconosciute le circostanze attenuanti generiche e pena nei minimi edittali.

* * * * *

FATTO E MOTIVI DELLA DECISIONE

1) Svolgimento del processo

In data 3.3.2011 S [REDACTED] P [REDACTED] veniva tratto in arresto nella flagranza del reato di cui al capo A.

Con ordinanza in data 5.3.2011 il gip convalidava l'arresto ed emetteva a carico dell'imputato la misura cautelare della custodia in carcere in relazione al reato di cui al capo A, confermata dal tribunale del riesame con ordinanza del 23.3.2011.

In data 28.3.2011 su richiesta del P.M. veniva emesso dal gip decreto di giudizio immediato, ove si evidenziavano le seguenti fonti di prova a carico dell'imputato:

- *comunicazione di notizia di reato del 21 febbraio 2011 redatta dai Carabinieri di [REDACTED] "Greco Milanese" con i seguenti allegati:*
- *verbale di querela sporta da L [REDACTED] R [REDACTED] (madre della minore persona offesa) in data 21 febbraio 2011;*
- *verbale di sommarie informazioni rese da G [REDACTED] B [REDACTED] in data 21 febbraio 2011;*
- *stampa delle pagine facebook riconducibili al profilo di tale "I [REDACTED] B [REDACTED]"*
- *verbale di ispezione del telefono cellulare in uso alla minore persona offesa di cui al capo A) di imputazione;*
- *verbale di sommarie informazioni rese dalla minore V [REDACTED] E [REDACTED] S [REDACTED] in data 22 febbraio 2011;*
- *verbale di sommarie informazioni rese da L [REDACTED] R [REDACTED] in data 28 febbraio 2011;*
- *verbale di sommarie informazioni rese da L [REDACTED] R [REDACTED] in data 2 marzo 2011;*
- *seguito indagini redatto in data 2 marzo 2011 con allegati verbali di trascrizione delle conversazioni telefoniche intercorse tra la minore persona offesa e l'imputato;*
- *verbale di sommane informazioni rese da L [REDACTED] R [REDACTED] in data 3 marzo 2011;*
- *verbale di arresto in flagranza redatto nei confronti dell'imputato in data 3 marzo 2011;*

- annotazione di polizia giudiziaria redatta in data 3 marzo 2011;
- verbale di perquisizione locale e contestuale sequestro redatto nei confronti dell'imputato in data 3 marzo 2011;
- verbale di sommarie informazioni rese da F [redacted] C [redacted] in data 3 marzo 2011;
- seguito di indagine del 7 marzo 2011 con allegati;
- denuncia-querela presentata da F [redacted] C [redacted] in data 5.3.2011;
- verbale di sommarie informazioni rese da S [redacted] F [redacted] in data 5 marzo 2011;
- seguito di indagine datato 15 marzo 2011 e depositato in data 16 marzo 2011;
- verbale di sommarie informazioni rese da D [redacted] G [redacted] in data 9 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di sommane informazioni rese da D [redacted] L [redacted] S [redacted] in data 10 marzo 2011 a riscontro del capo A) di imputazione;
- verbale di sommarie informazioni rese da G [redacted] B [redacted] in data 9 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di sommarie informazioni rese da B [redacted] M [redacted] in data 10 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di sommarie informazioni rese da B [redacted] U [redacted] in data 11 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di sommane informazioni rese da S [redacted] S [redacted] in data 11 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di sommane informazioni rese da L [redacted] E [redacted] in data 12 marzo 2011 a riscontro del capo B) di imputazione;
- verbale di integrazione di denuncia redatto in data 14 marzo 2011 da F [redacted] C [redacted]
- verbale di sommane informazioni rese da S [redacted] F [redacted] in data 11 marzo 2011;
- verbale di sommane informazioni rese da S [redacted] F [redacted] in data 11 marzo 2011;
- verbale di spontanee dichiarazioni rese dall'imputato in data 3 marzo 2011;
- verbale di interrogatorio dell'imputato reso dinanzi al giudice per le indagini preliminari il 5 marzo 2011.

Il difensore dell'imputato depositava procura speciale e richiesta di giudizio abbreviato al quale l'imputato veniva ammesso con provvedimento del 2.5.2011.

All'udienza del 7.7.2011 veniva ammessa la costituzione di parte civile di V [redacted] S [redacted] e L [redacted] R [redacted] in nome e per conto della figlia minore V [redacted] E [redacted] S [redacted] nonché di F [redacted] C [redacted] moglie dell'imputato.

F [redacted] S [redacted] ha quindi chiesto di poter fare dichiarazioni spontanee ed infine le parti hanno concluso come trascritto in epigrafe.

All'udienza del 25.10.2011, cui il processo è stato rinviato per le repliche, è stata data lettura del dispositivo sotto riportato.

2) Gli elementi probatori a carico dell'imputato

2.1 Reati di cui al capo A)

Il procedimento penale a carico di F [redacted] S [redacted] trae origine dalla denuncia sporta presso la Stazione dei Carabinieri di Milano-Greco il 21.2.2011 da R [redacted] L [redacted] madre della minore E [redacted] S [redacted] V [redacted] nata il [redacted], per il tentativo posto in essere da un uomo adulto nei confronti della ragazzina di avere un incontro con la medesima a sfondo sessuale, dopo averla contattata tramite Facebook. Tale uomo era stato identificato in F [redacted] S [redacted] Maresciallo dell'esercito

italiano in servizio a Milano.

Nella denuncia del 21.2.2011 la madre della minore vittima del reato descritto al capo A) in sintesi esponeva quanto segue:

► dichiarava di vivere in [REDACTED] con il convivente e la comune figlia F [REDACTED] S [REDACTED] nata il [REDACTED] 1998 e frequentante la classe seconda media di via T [REDACTED]

► circa un anno addietro la figlia si era iscritta al noto social network Facebook, con indirizzo di posta elettronica [REDACTED], inserendo una data di nascita diversa in quanto minorenni non abilitata ad iscriversi;

► nel mese di dicembre, nel periodo delle vacanze natalizie, aveva ricevuto una richiesta di amicizia da parte di una persona di sesso maschile, adulta, senza foto e senza altri riferimenti e l'aveva accettata fidandosi del fatto che costui aveva amici in comune in rete, tra cui A [REDACTED] G [REDACTED] di 16 anni, tale I [REDACTED] di 16 anni ed altre ragazze;

► qualche sera dopo la figlia si era messa a chattare on line con questo sconosciuto che la minore riconosceva come il padre di una bambina di nome F [REDACTED] che aveva frequentato con lei lo stesso asilo, ovvero F [REDACTED] S [REDACTED] di origine pugliese, abitante a [REDACTED] in viale [REDACTED] in alloggio dell'Esercito in quanto è Maresciallo capo dell'esercito in servizio presso la caserma [REDACTED] in Milano.

► L'interlocutore chiedeva alla minore se i genitori sapessero che lei rimaneva sveglia fino a tardi e chiedeva se stessero dormendo; le proponeva quindi di fare un giro in macchina il giorno successivo e lui le avrebbe fatto vedere la divisa; d'istinto la ragazzina gli rispondeva "pedofilo di merda" e lui le rispondeva che non era così ma voleva essere solo amico, magari un amico confidente.

► Il giorno dopo la minore raccontava tutto alla madre che le chiedeva di bloccare il contatto, cosa che lei faceva.

► Il 20 febbraio 2011 la figlia si trovava a chattare con delle compagne quando riceveva una richiesta di amicizia da parte di tale B [REDACTED] I [REDACTED] senza foto e senza altre informazioni. Incuriosita accettava l'amicizia, scrivendo "chi sei?". Iniziava quindi una conversazione del seguente tenore, che la denunciante allegava:

ciao come stai

22:34 Chi sei?

22:34 il pa di feli ti ricordi

22:35 E quindi?

22:36 come va

22 :36 Benissimo Tu?

22:37perchè mi hai eliminato

22:38 Scusa Ho Sbagliato

22:38 a scuola come va

22:38 Bene

Ma Perchè Non Metti La Tua Foto?

22:40 te l'ho già detto i miei figli non vogliono sono gelosi

22:40 Ah Ok

22:40 perchè non ti fidi?

22:40 No Perchè Tutti Hanno La Foto.

22:41 Lo so i tuoi dormono?

22:55 Sisi - I [REDACTED] è offline.

23:00 rieccomi

23:00 Comunque I Miei Dormono

23:00 cosa hai fatto oggi

23:02 Uscita Tu?
 23:02 alla partita con j [redacted] con chi sei uscita
 23:04 Amici
 23:05 **dove siete andati**
 23:06 In Giro Per Bicocca
 23:07 **domani vai a scuola?**
 23:08 In Teoria Sì
 23:09 che significa in teoria la marini
 23:10 Vabbè Scherzoo Vado Vado Anche Se A Volte Vorrei Bigiare
 Ma Se Bigio Poi Devo Comunque Uscire Di Casa Presto
 23:11 e non sai dove andare
 23:12 Eh No Perchè Se Bigio Mia Mamma Crede Che Vado A Scuola Quindi Dovrei Uscire Presto Di Casa
 23:13 presto a che ora
 23:14 Alle 7.40
 23:15 **ma vai da sola a scuola**
 23:16 Eccerto
 23:16 **quando vuoi bigiare**
 23:17 Come Quando Voglio Bigiare? Hai Qualcosa Da Propormi?
 23:19 no tu
 23:22 Eh No,. Ma Se Me L'hai Chiesto..
 23:24 vuoi che ti propongo qualcosa?
 e poi come faccio a sapere che sei veramente tu
 23:26 Bho Fai Tu... Comunque Io Ho Il Mio Profilo Personale E Non Lo Usa Nessuno La Password La So Solo Io
 23:27 va bene mi fido cosa mi proponi?
 23:28 io non saprei che fare
 23:30 **posso venire a prenderti io se vuoi**
 23:30 **per andare dove?**

La seconda parte della conversazione viene trascritta dagli operanti che la leggono sul video del cellulare mostrato dalla madre della minore (v. verbale ispezione telefono cellulare del 21.2.2011 ore 18.30):

I: Decidiamo al momento
 E: senti lasciami il tuo numero di telefono che cosi ti do la risposta per il si o per il no domani mattina
 I: **no no se mai dammi il tuo**
 E: no no no dammi il tuo che ti invio un mex
 I: ti dico la verità ho paura che non sei tu
 E: la mia password la so solo io non c'è nessun altro fidati di me
 I: **se mi dai il tuo numero ti prometto che ti chiamo quando vuoi tu**
 E: no no dammi il tuo
 I: fidati di me che non sono scemo
 E: cosa non sei scemo chi ha detto niente??.., dai dammi il tuo numero che ti faccio sapere domani
 I: **facciamo cosi ci vediamo domani mattina e te lo do**
 E: no no dammelo adesso che non sono sicura
 I: **ci vediamo solo un attimo**
 E: si ma dammelo adesso che non sono sicura

I: **vai a scuola domattina?**
E: sono indecisa non so che fare
I: non hai capito ci vediamo un attimo e ci scambiamo i nume allora, guarda che non ti mangio
E: ops mi sono dimenticata che domani ho un compito importantissimo e non lo posso evitare se no quella mi mette quattro
I: vabbene allora martedì
E: ti faccio sapere domani sera ok?
I: non so se posso collegarmi domani dimmelo adesso solo per un attimo ci vediamo
E: eh boh, non lo so.. ho scelto mo per domani figurati per martedì... te lo dico domani.. almeno dammi il tuo numero che te lo invio per messaggio
I: **in che scuola vai**
E: [redacted] via [redacted]
I: **ho capito non posso dartelo dammi il tuo e stai tranquilla**
E: se il messaggio te lo devo inviare io a che ti serve il mio numero... dammi il tuo
I: **o mi dai il numero o andiamo a letto**
E: dammi il tuo così ti invio il messaggio
I: **ma perché hai paura?**
E: di che? Tu hai paura di dammi il tuo.. se mi dai il tuo ti invio il messaggio
I: ciao notte
E: mi dai il numero o cosa :-
I: il tuo o notte
E: se il messaggio te lo devo inviare io cosa te ne fai del mio
I: **ti chiamo quando dici tu:**
E: allora se mi dai il numero di scrivo il messaggio poi ti appare e te lo salvi
I: facciamo il contrario
E: **ok:** [redacted]
I: **ti chiamo domani alle 07 45**
E: ok:
I: **buonanotte e sogni d'oro**
E: ciao .

Mentre la conversazione era in corso la signora L [redacted] aveva chiesto consiglio telefonico alla Centrale Operativa Carabinieri, chiamando il 112. L'operatore aveva consigliato di non chiudere o bloccare il contatto e quindi di recarsi al più presto in Caserma. Quindi la denunciante aveva detto alla figlia di dare all'interlocutore il suo cellulare.

► alle 7.45 del 21 febbraio la figlia riceveva una telefonata da questa persona che le chiedeva se avesse deciso di andare o meno a scuola, e se in tal caso potevano incontrarsi. Con una scusa la ragazzina diceva che doveva andare a scuola per un compito in classe. In quel momento la denunciante era al telefono con l'amica B [redacted] G [redacted] coniugata con un altro Maresciallo dell'esercito e vicina di casa di S [redacted]. La figlia azionava quindi il viva voce in modo che sia la madre, che l'amica attraverso il cellulare, potessero sentire. La signora G [redacted] affermava di riconoscere senza ombra di dubbio P [redacted] S [redacted] nell'interlocutore della minore.

► L'uomo chiudeva quindi la conversazione telefonica dicendo alla ragazzina: "Va bene dai ti auguro una buona giornata, vai a scuola tranquilla, un bacio e ci vediamo quando i tuoi sono al lavoro e mi dici tu quando vederci. Ciao bella".

► La denunciante affermava di aver visto la figlia agitata e preoccupata per quello che stava accadendo. La madre le diceva di non parlarne con nessuno ed essendo comunque a sua volta preoccupata, l'aveva seguita da lontano fino al suo ingresso a scuola, anche perchè la figlia non ricordava il viso di questo uomo adulto, padre di una sua compagna di asilo, mentre lui la poteva riconoscere per aver visto le foto su facebook. Si diceva quindi molto preoccupata e chiedeva che l'Autorità giudiziaria procedesse per i reati ravvisati.

Il 21.2.2011 i Carabinieri assumevano a sommarie informazioni anche G [REDACTED] B [REDACTED] madre di una compagna di asilo di E [REDACTED] S [REDACTED] V [REDACTED] ed amica di famiglia, che riferiva di sapere che la piccola E [REDACTED] S [REDACTED] era stata contattata su Facebook da una persona conosciuta, come riferitole dalla madre, che aveva chiesto di incontrarla. A rivelarle l'identità di S [REDACTED] F [REDACTED] era stata la stessa madre della minore, in quanto egli era il padre di un'altra compagna dell'asilo ed era stato riconosciuto dalla famiglia in base a quanto da lui stesso detto on line alla minore. La V [REDACTED] le aveva riferito che S [REDACTED] aveva chiesto alla figlia se si potevano vedere così avrebbero fatto un giro in macchina e lui le avrebbe fatto vedere la divisa che indossava. La mattina del 21 febbraio era stata chiamata da L [REDACTED] R [REDACTED] che le stava raccontando che la sera precedente il maresciallo si era nuovamente fatto vivo su facebook e in quel momento lo stesso chiamava sul cellulare la ragazzina. Quindi la L [REDACTED] avvicinava il cellulare al telefono e la teste G [REDACTED] aveva modo di riconoscere la voce di S [REDACTED] in quanto "inconfondibile". Questi, conversando con E [REDACTED] S [REDACTED] le diceva: "Allora che fai, vai a scuola?". E la ragazzina rispondeva "Sì devo andare perché se no prendo 4". E S [REDACTED] replicava: "Ma stai ancora dormendo? Ti sento strana...". E [REDACTED] S [REDACTED] "Sì perché ieri sera ho fatto tardi..." S [REDACTED] "Allora fai una buona interrogazione ciao bella un bacio e ci sentiamo". Quindi l'amica le diceva: "Hai sentito lo stronzo?". E la teste le rispondeva: "Sì, sì, era proprio lui, la voce è inconfondibile. ...lui è un personaggio a [REDACTED] la moglie non lavora. Hanno due figli, F [REDACTED] di 12 anni e E [REDACTED] di 14/15 anni. Siamo tutti in affitto in palazzine dell'esercito...".

I Carabinieri verificavano che l'indirizzo di posta elettronica presente sul profilo personale di I [REDACTED] B [REDACTED] era [REDACTED] (nome, iniziali del cognome, e anno di nascita dell'imputato). Risultavano 19 amicizie che erano esclusivamente ragazzine, pur se di apparente età maggiore dato il divieto di iscrizione di infraquattordicenni. Due venivano riconosciute con certezza dalla denunciante. I Carabinieri identificavano anche tale M [REDACTED] C [REDACTED] nata il [REDACTED].

Il pomeriggio del 22 febbraio 2011 la madre della minore si recava nuovamente presso la Stazione dei Carabinieri "Greco Milanese" per una integrazione di denuncia e riferiva quanto segue:

"Alle ore 07:45 odierne, sempre sul telefono cellulare in uso a mia figlia E [REDACTED] S [REDACTED] con utenza nr [REDACTED], chiama un'utenza avente nr. [REDACTED] il quale interlocutore è lo stesso della chiamata di ieri 21.02.2011 stesso orario. Mia figlia risponde sempre con funzione vivavoce attivato, pertanto ho sentito integralmente anch'io la chiamata. L'interlocutore ovvero S [REDACTED] P [REDACTED] proferiva le seguenti domande: CIAO COME STAI? COM'E' ANDATO IL COMPITO IN CLASSE IERI... QUAND'E' CHE CI POSSIAMO VEDERE.. SEI SOLA A CASA.. I TUOI SONO AL LAVORO.. A CHE ORA FINISCONO?

Mia figlia in modo tranquilla rispondeva a tutto, asserendo che la mamma finisce alle 5 mentre il padre molto più tardi. F [REDACTED] chiedeva a che ora fosse andata a dormire ieri sera e mia figlia rispondeva verso le 11 e lui diceva: AH AH AH SEI ANDATA PRESTO... HAI VISTO CHE NON C'ERI EH EH EH

(risata). Sempre P ■■■■■ "A CHE ORA ESCI DA SCUOLA?" mia figlia rispondeva alle 13:30 e lui immediatamente si offriva a passare a prenderla. Lo stesso diceva che dovevano stare attenti, perchè se ci vedono insieme la gente può pensare: CHI E' QUELLO? Mia figlia suggeriva che poteva dire al massimo che lui poteva essere uno zio e lui rispondeva che però SI DOVEVANO VEDERE IN UN LUOGO APPARTATO PERCHE' SONO COSE MOLTO IMPORTANTI MEGLIO NON RISCHIARE. Sempre nuovamente ribadiva il fatto che per l'incontro dovevano stare attenti per il rischio che io come madre potessi saperlo da qualcuno. L'uomo diceva inoltre a mia figlia: HAI VISTO CHE TI E' COMPARSO IL MIO NUMERO. Mia figlia rispondeva, SI e lui le raccomandava di non farlo vedere a nessuno.

E ■■■■■ rispondeva stai tranquillo che io non sono controllata dai miei genitori.

LUI RIBADIVA NUOVAMENTE CHE QUESTO FATTO E' IMPORTANTE.

Il P ■■■■■ riferiva a E ■■■■■ che l'avrebbe chiamata tutti i giorni allo stesso orario per mettersi d'accordo per vedersi.

La chiamata poi veniva terminata da mia figlia dicendo all'individuo che il telefono era scarico di batteria.

Come già detto nella verbalizzazione della prima querela sono ancor più preoccupata..."

In data 22.2.2011, alle ore 17 veniva sentita la minore a sommarie informazioni. E ■■■■■ S ■■■■■ dichiarava quanto segue:

"Frequento la 2° media presso l'Istituto ■■■■■ di Milano via T ■■■■■ a Milano. Come tutti i ragazzi della mie età, mi sono iscritta su facebook però mettendo una data di nascita diversa in quanto il social network è vietato a minori di anni 14. Nel mio profilo ho come amicizie solo i miei amici e compagni di scuola.

Nel mese dicembre 2010, durante le vacanze natalizie, ho iniziato con F ■■■■■ S ■■■■■ a parlare del più e del meno. Dopo che F ■■■■■ o meglio F ■■■■■ mi ha scritto che sarebbe andato a letto inizia a scrivere il padre sempre con quel profilo.

Lo stesso mi chiedeva: ma t'interessa F ■■■■■ Io chiedevo ma quando si connette F ■■■■■ che gli devo chiedere una cosa. Lui mi diceva, di pure a me che poi riferisco. Io gli rispondeva, va bè, lascio stare chiudo, lui subito mi diceva aggiungimi come amicizia nel profilo di G ■■■■■ S ■■■■■ che è un profilo che i miei figli non conoscono nè mia moglie, così possiamo parlare noi senza che nessuno veda, allora ti invio la richiesta.

Mi perveniva una richiesta di amicizia da S ■■■■■ G ■■■■■ Io naturalmente, in buona fede, sapendo che era il padre del mio amico accettavo.

Quindi questa persona sa benissimo l'età che ho e comunque gli ho espressamente detto "guarda che io ho 12 anni".

In quell'occasione lui all'inizio faceva domande circa il mio stato di salute la scuola, il tempo libero e altro, chiedendomi il numero di telefono cellulare. Io ho sempre negato. Lo stesso chiedeva di incontrarmi il giorno dopo alle 11:00 così poteva fare un giro in macchina con me e mi faceva vedere la divisa, perché io sapevo comunque che lui è un militare. Io rispondeva che non interessava nulla della divisa perché comunque anche mio padre ha fatto il militare e quindi le divise le conosco.

Lui continuava nuovamente a fare domande più personali sulla famiglia a tal punto che io stufata gli ho risposto che te ne frega se dormono o meno.

Quando ha iniziato nuovamente a invitarmi a fare un giro in macchina io molto nervosa scrivevo che vuoi da me che tu hai 43 anni pedofilo di merda. Tu non hai nulla da spartire con me. Ciao. Per tale motivo l'ho eliminato o meglio bloccato dai miei contatti.

A.D.R.: Non so esattamente cosa possa volere da me P ■■■■■ S ■■■■■ però gli ho risposto così perché io ho 12 anni e lui 43 e mi ha chiesto di incontrarmi in macchina con lui in maniera appartata in modo che nessuno ci veda.

In data 19.02.2011 mi perveniva un messaggio sempre su facebook da un tale di nome I ■■■ B ■■■ con scritto: CIAO BELLA.

Sempre tramite messaggio privato su facebook io rispondo: CHI SEI.

La sera dopo o meglio sabato sera 20.02.2011, questo mi ha chiesto l'amicizia e da lì abbiamo iniziato a dialogare come da conversazioni che ho registrato e che mia madre vi ha consegnato.

In quest'ultima conversazione ho dato sotto il consiglio di mia madre, che ho raccontato tutto nei massimi dettagli, il mio numero di telefono ■■■■■. Tutto questo perché mia madre ha l'intento di denunciare e quindi mi ha detto che era meglio andare avanti nella conversazione fino a "scoprire" dove vuole arrivare.

Oltre la conversazione su facebook non vi sono altri messaggi privati. Nelle conversazione comunque ho scoperto che I ■■■ B ■■■ è il padre di F ■■■ e F ■■■ perché l'ha detto lui con chiarezza.

Ieri mattina alle ore 07:46, ricevo una chiamata con il numero anonimo ed era lui, che conosco anche il nome e si chiama F ■■■ S ■■■. La telefonata l'ho messa in viva voce in modo che anche mia mamma potesse sentire. In sostanza lui voleva incontrarmi e io ho detto che non potevo.

Stamattina verso le ore 07,50 P ■■■ mi ha nuovamente chiamata e io ho messo in viva voce per far sentire a mia mamma. Mi ha chiesto come stavo e cosa facevo e gli ho detto che stavo andando a scuola. Mi ha chiesto in dettaglio quando ero libera a casa e a che ora rientravano i miei genitori, quindi lui mi ha detto "QUINDI SEI LIBERA DALLE 13,30 ALLE 17.00" ovvero l'orario dall'uscita della scuola all'arrivo di mia mamma a casa.

Stamattina mi ha chiesto se potevo venire a prendermi a scuola e di appartarci con la macchina in modo che nessuno lo vedesse e io ho risposto che potevo dire che era mio zio. Lui mi diceva che non era il caso che la gente chiedesse notizie su di lui e che ci dovevamo vedere "appartati".

Lui mi ha detto che mi chiamerà tutte le mattine allo stesso orario per sapere se sono libera o se me la bigio che così ci possiamo incontrare.

A.D.R.: mi connetto ad internet dalla mia camera che utilizzo da sola.

A.D.R.: mia mamma è sempre presente alle conversazioni e mi dice cosa devo rispondere in quanto io mi agito e se fosse per me lo tratterei in malo modo e chiuderei la conversazione mentre mia mamma mi invita alla calma per proseguire la cosa fino a che non capiamo tutti cosa vuole P ■■■ da me.

A.D.R.: ricordo benissimo che anche nel profilo, ora non più in uso, di G ■■■ S ■■■ quello utilizzato a dicembre, aveva come amicizie le stesse ragazzine, alcune le conosco personalmente, che ha ancora adesso nel profilo di I ■■■ B ■■■.

A.D.R.: Avevo letto commenti alle foto di altre ragazze. In Particolare ricordo due foto., una di Y ■■■ e una di A ■■■. La prima era Y ■■■ seduta su una sedia in pantaloncini corti con una gamba alzata e lui ha commentato scrivendo "SEI MOLTO COMODA". Nella seconda C'era A ■■■ con metà pancia scoperta e il fratello di A ■■■ N ■■■, ha commentato scrivendo "Scema leva sta foto" I ■■■ B ■■■. Rispondeva A N ■■■s Scrivendo "A ■■■ Non Ascoltare N ■■■", N ■■■ Risponde E Scrive"" I ■■■ Fatti I Cazzi Tuoi Che è Mia Sorella"

Anche gli accertamenti espletati dai Carabinieri identificavano senza ombra di dubbio in F ■■■ S ■■■ l'interlocutore della minore su facebook e sul cellulare e, del resto, ciò è fatto pacifico e non viene negato dall'imputato e dalla difesa.

Tutte le successive conversazioni telefoniche venivano registrate dalla denunciante con apparato messo a disposizione dalla P.G. e quindi consegnate alle Forze dell'Ordine. Venivano quindi trascritte dai Carabinieri e riportate nella informativa finale del 2.3.2011. Dal tenore delle conversazioni emerge in modo sempre più chiaro ed inequivocabile quali fossero le reali

intenzioni dell'uomo, del resto già da subito facilmente ipotizzabili, valutati il tipo di approccio, le modalità del contatto, il grande divario di età oltre che il contenuto stesso delle conversazioni, solo apparentemente innocue. Egli dapprima cerca di creare un clima di confidenza con la minore senza mai palesare le sue intenzioni. Quindi il 28 febbraio esplicita che l'incontro è finalizzato ad avere rapporti sessuali.

Questo il tenore di stralci di telefonate che appare opportuno riportare (le conversazioni integrali sono allegate alla informativa del 2.3.2011):

Telefonata del 23.02.2011 ore 07:54

.omissis...

P: Ah! Ho capito.. eh niente dai poi vediamo te la faccio io una scheda

E: ok!

P: (parola non compresa) solo che dopo la devi cancellare hai capito non è che dopo magari qualcuno va a vedere che è arrivata sta

E: no no

P: sta ricarica

E: solo che il telefono, facebook quelle cose la cioè le so solo io

P: eh ma non è che tu pensi così magari dici qualcosa a tua madre a tuo padre che ne so

E: No, perché se una cosa cioè se non è vera la dico cioè le dico le cose

P: eh ho capito lo so, tu magari pensi così e poi magari invece eh

E: allora la password di facebook la so solo io perché me la ricordo a memoria mia mamma non la sa per niente ne mio padre ne niente, il

coso del telefono già il pin eh

P: però tante volte su facebook magari rimane memorizzata la password

E: no

P: (parola non compresa) in facebook ed entrano direttamente hai capito

E: no, perché io la password non c'è l'ho memorizzata io la metto tutte le volte

P: ah ho capito e va bene tu sai, però stai attenta a tua madre comunque perché ti possono sempre controllare tutte queste cose qua hai

capito devi stare attenta a queste cose qua non la prendere così

E: non ti preoccupare perché tanto non guardano niente

P: vabbè io ti dico ti dico così cioè anche le mie telefonate così magari loro all'improvviso prendono il telefono vedono sto numero fanno il numero hai capito magari rispondo io che ne so hai capito

.omissis...

P.ah, va bene ho capito, sto tranquillo, hai preparato poi un posto per vederci, magari ci vediamo

E: no

P: non hai pensato, **no io ho pensato, davanti la scuola sai che c'è un parcheggio c'è una strada che va nel parcheggio la che ci sono i giardini**

E: No

P: Hai capito dove? Non hai capito dove?

E: No

P: Tu davanti la scuola andando verso [REDACTED]

E: mm

P: giusto? davanti la scuola camminando sul marciapiede (parola non compresa) c'è una strada a sinistra che va verso ci sono delle case di la c'è anche un parcheggio un parchetto con i giochi dei bambini all'angolo della strada

E: Boh

P: hai capito?

E: No, non mi viene in mente

P: Oh, davanti la scuola vai verso [REDACTED] all'angolo c'è il parchetto dei giochi che hanno fatto nuovo l'anno scorso l'hanno fatto

E: poi me lo rispieghi

P: **Va bene dai te lo rispiego dopo... però cerca di capirmi hai capito... di la c'è una strada tranquilla hai capito un parcheggio così di macchine ma ci sono i palazzi c'è tutto insomma ci possiamo vedere la che è un po' hai capito non è una strada aperta e magari non c'è.. è un posto tranquillo secondo me.. però non lo so vedi tu**

E: mm

P e più avanti dopo la scuola sulla sinistra, che c'è una strada a destra che va verso la posta lì c'è la posta davanti la scuola (parola non compresa)

E: ho capito ho capito dove!

P: **Ah, hai capito dove? Tu andando verso [REDACTED] andando sul marciapiede verso [REDACTED] c'è una strada a sinistra e una strada a destra. La strada destra va verso la posta e sinistra va verso il parcheggio c'è un parcheggio di macchine c'è un parchetto. Hai capito!? Magari ci vediamo la. La è tranquillo no?**

E: In via [REDACTED]

F: Non so come si chiama la via, non so come si chiama la via

E: Si comunque sì, sicuramente è quella

P: E' buono lì o no. E' un posto tranquillo la

E: Sì

P: eh dai... facciamo che poi ci vediamo la.. però trova un pò di tempo dai quando me lo dici tu ci vediamo., almeno che ci conosciamo che ne so

E: appena posso

P: vabbene dai facciamo così dai adesso vai a scuola (parola non compresa)

E: (parola non compresa) incontrarci

P: Eh va be certo almeno ci conosciamo, insomma parliamo un po', che io ti voglio conoscere hai capito

E: Sì ok!

P: Vai a scuola che poi magari fai tardi... va bene..

E: Ciao

P: Ciao ciao bella.. buona giornata buon compito

Telefonata del 23.02.2011 ore 14:48

omissis...

P: Eh.. niente figurati... ma ascolta (parola non compresa) niente allora in questi giorni non ci vediamo.., sicura?

E: Eh, settimana prossima te lo detto

P: Ah ecco ha capito dai.. vabbene dai allora niente poi caso mai ci s... comunque ci sentiamo domani mattina... vabbene?

E: **Ok!**

P: **Pensami eh ogni tanto**

E: **Ok!**

P: Ciao bella ci vediamo....

E: Ciao

Telefonata del 24.02.2011 alle ore 07:46

• omissis..•

P: *sei stata contenta ieri della ricarica?*

E: *Si Si!*

P: *Eh, dai brava e poi te le faccio altre... dai non ti preoccupare... quando poi tu le vuoi te li faccio*

E:*Ok... grazie!*

• .omissis...

P: *hai capito! E dopo che finisci il compito tu mi pensi*

E: *mm*

P: *che poi mi dici i voti*

E: *ok*

P: *con i tuoi amici di sei vista ieri?*

E: *ah... no devo uscire di casa poi ti chiamo io*

P: *ecco.. oh ah.. quando mi chiami... per l'una e mezza*

E: *alle due*

P: *ah si dai a quell'ora va bene dai ci sentiamo a quell'ora dai*

E: *ok.. ciao.*

P: *ciao gioia ciao ciao bella ciao ciao*

Telefonata del 24.02.2011 alle ore 14:07

• .omissis...

P: *eh va be se*

E: *ancora seconda media*

P: *dove sei più brava in matematica, italiano, dove...*

E: *nelle lingue*

P: *allora puoi prendere... puoi fare linguistico, turistico, questa cosa qua*

E: *sicuramente si... faccio quelle*

P: *cioè o fai il linguistico o fai il turistico (parola non compresa) tre lingue, se sei più brava.., ma fai anche il francese?*

E: *si*

P: *allora vedi così arrivi già preparata e ti devi impegnare.. tanto... le lingue sono importanti per un lavoro.., le lingue sono importanti*

E:*èvero... ma*

P: *hai mangiato.. hai mangiato*

• .omissis. •

E: **F** *come sta?*

P: *no, bene, bene, bene, bene... si si lei va bene a scuola lei va all'A sturie e va bene e brava a scuola sta sempre a studiare... studia bene*

E: *allora è brava?*

P: *al contrario di **F** non vuole studiare... **F** va al turistico pure... va a **F** e va lì e c'è **F** non lo so ancora non so che scuola vuole fare*

omissis...

P: *eeee... niente dai., tu studia ... poi quando finisci di studiare poi mi pensi hai capito*

E: *ok*

P: *e risparmia i soldi perché poi dobbiamo ... ci servono per parlare al telefono io e te*
 E: ok
 P: non chiamare gli amici, messaggi agli amici
 E: no, tranquillo
 P: eh eh eh (risata) (parola non compresa)
 E: (parola non compresa) te
 P: esatto brava dai risparmiati per me
 E:ok
 P: dai gioia allora buon pranzo... studia ... poi ci sentiamo domani..., va bene?
 E: ok
 P: Ciao bella
 E: ciao
 P: ciao ciao ciao cia.. ci sentiamo ciao ciao

Telefonata del 25.02.2011 ore 0 7:54

omissis...

P: Eh si dai... sei contenta di andare a scuola...
 E: sii..
 P: ah si! Pensavo che eri più contenta se.. • se uscivi con me..
 E: eh.. va be la scuola prima di tutto!
 P: eh bè certo.. poi quando esci con me sarai anche contenta.. dai..
 E: comunque settimana prossima c'è..perchè oggi... è pieno di verifiche., poi penso che sabato e domenica non credo che ci possiamo sentire perché ci sono i miei..
 P: eh certo..
 E: quindi non possiamo... meglio evitare no?!
 P: beh certo., certo., sicuramente.. certo... e poi caso mai ci sentiamo lunedì mattina dai...
 E: comunque settimana prossima te lo prometto che.. che...
 ok .. va bene dai
 E: che ci vediamo..
 P: ci vediamo., va bene ... ok... Ehh... ci sentiamo lunedì mattina allora..
 E: ok
P: tu nel frattempo pensami..eh!

omissis...

P: eh brava dai.. pensa a me non andare troppo in giro...
 E: ok.,
 P: dai cosi... sei più brava a scuola...
 E: mm
 P: *cosi poi ti faccio un altro regalo., se sei brava a scuola*
 E:ok
 P: *e poi me lo fai pure tu il regalo a me!! Eh!!*
 E: si...
 P: *eh eh eh (risata).., dai ok.. dai.. ci sentiamo lunedì allora?!*
 E: ok... ciao
 P: *ciao., stai attenta eh!*
 E: ciao...
 P: *ciao bella., ciao ciao*

Telefonata del 25.02.2011 ore 14:19

.omissis...

P: *eh lo so ho capito... va be fa niente..dai non preoccuparti. ..Lunedì ci sentiamo dai., non mi devi mandare i messaggi, non mi devi telefonare... perché so che inizia a fare casino... hai capito?*

E: ok

P *non mi va ... eh.. hai capito!... che scoprono.. va bene?*

E: *non ti va che. .? Non si sente bene...*

P: *eh non mi va che sanno le cose., hai capito? Non mi va..*

E: *ah ok... comunque scusa...*

P: *nessuno lo deva sapere... fa niente dai... ci sentiamo poi dopo domani mattina., va bene??*

E: ok

P: *ciao bella!*

E: ciao

P: *ciao bella! Ciao ciao*

Telefonata del 28.02.2011 ore 14:04

.omissis...

P:*eh! Io già ti immagino che sei così perché io già ti sento per telefono hai capito*

E:*certo... (parola non compresa) tu capisci chi sono?*

P. *sì, già dalla voce mi fai impazzire mi piaci troppo già dalla voce., già come parli già mi immagino che ... mi piaci insomma...*

mi piace parlare con te stare con te...

E:*solo parlare?*

P:*solo parlare.... Ehhhh non lo so... non lo so... poi vediamo insomma... (parola non compresa) tu perché cosa., cosa tu vorresti fare?*

E: *no no..., niente una domanda*

P:*non lo so, poi le cose vengono piano piano non è che poi sappiamo... per adesso ci vediamo ci conosciamo e poi per le altre cose vengono piano piano.. .giusto? non è che si può dire prima quello che uno si fa*

E: *(parola non compresa) tu cosa vorresti fare?*

P: *niente., io non immagino niente., io adesso vorrei solo conoscerti.,*

E:*dare un bacio?*

P:*eh*

E:*non lo so vediamo ... se tu lo desideri., poi io te lo chiedo se tu vuoi*

P:*mm*

E:*eh*

P:*è una cosa che viene al momento dai., non si può.. dire prima., sono cose che non si possono programmare... hai capito..*

E:*mm.,.*

P:*non sono cose che si possono programmare... poi volendo quando due si incontrano decidono cosa fare...*

E: *(parola non compresa) immagino, però non so se la mia immaginazione equivale a quello che sei..*

P:*ah ecco ho capito.. no va be guarda che sicuramente non rimerai delusa*

E:*mm*

P: (parola non compresa) rimani delusa

E: meno male

P: comunque sono, cioè (parola non compresa) ho tutti i capelli neri..., non è che sembro l'età che ci ho...
sembro più giovane

E: quanti anni hai tu??

P: trentanove

E: mm

P: mm... quindi sicuramente non rimani delusa., poi bisogna vedere a te cosa piace.... Non ao...Se li

piacciono quelli giovani se ti piacciono quelli

E: a me...

P: come?? Pronto??

E: a me piacciono quelli maturi...

P: . eh.. per quello ti dico io... a te magari quelli giovani non ti piacciono ti piacciono quelli magari un po' più grandi...

E: eh infatti, si... ho dei gusti strani... mi piacciono sempre quelli più grandi ... più maturi., perché boh, cioè gusti strani, sono pazza...

P. no... eh... va bè anch'io ero così quando ero all'età tua., anche a me mi piacevano queglii più grandi ... infatti frequentavo amici più grandi di me io ... quelli dell'età mia non mi piacevano preferivo quelli più grandi anche perché ci avevano più esperienza mi dicevano cose diverse cose nuove..

E: (parola non compresa) più informazioni, ti aiutano (parola non compresa)

P: infatti ... anch'io ero così all'età tua ... non mi piaceva frequentare quelli dell'età mia..frequentavo quelli più grandi...

omissis...

P: ok.. dai pensa un po' a me dai... (parola non compresa) mi fai sapere ... ci sentiamo domani

mattina,

E: si... **ti mando un bacio...**

P: dai anch'io... io te ne mando cinque...

E: dove??

P: te le mando cinque...

E: dove. ,

P: allora uno sulle labbra., uno sulla tartaruga...

E: poi..

P: uno sulla coscia interna...

E: poi...

P. uno sul culetto..

E: poi...

P: uno sui piedi...

E: ah ah ah (parola non compresa)

P : come??

E: (parola non compresa) piedi

P: sui piedi dai... poi ti facciamo un massaggio se vuoi dai...

E: mm

P: sei tu vuoi .. come?

E: solo ai piedi...

P: no, eh che ne so, anche alla gamba poi vediamo . . .dai piedi si sale al polpaccio... alla coscia..

E: mm

P:eh se poi ti piace dietro la spalla che ne so.. dove a te piace dai. dove a te piace tifaccio il massaggio che li so fare i massaggi

E:mm

P. poi tu li fai a me... e dobbiamo fare così dai... ci dobbiamo organizzare

E: dai adesso ci ho fame, non riesco a stare in piedi

P: ok dai vai a mangiare... ci sentiamo domani mattina..

E: si ti mando un bacio...

P: si ciao.. mandamelo, mandamelo ciao bella ciao vai a mangiare

E: ciao..

P: ciao bella

Telefonata del 28.02.2011 ore 15:48

.omissis...

P: capito... quindi niente per stare un po' più con te dai... perchè immagino che sia bello stare con te... volevo stare un po' di più. ..ma insomma vedi un po' tu se ce la fai...però sempre che non lo devi dire a nessuno., sempre di nascosto eh... non è che poi magari qualcuno lo viene a sapere ti segue la mattina., devi stare molta attenta... tu devi uscire la stessa ora che esci tutte le mattine... capito... normalmente devi uscire alla stessa ora e poi ci vediamo in un posto e andiamo a fare un giro..non lo so.. capito.. quando noi ci vediamo tu devi fare le stesse cose che fai tutti i giorni. capito.. non devi far pensare a cose diverse..capito..tu esci la mattina regolarmente... esci alle Otto meno dieci e tu esci e alle otto ci vediamo da qualche parte. per esempio.. hai capito..poi tu esci dalla scuola all'una e mezza e a quell'ora o magari anche un po' tardi . perchè se qualcuno lo viene a dire ai tuoi genitori .dice guarda l'ho vista che è tornata alle quattro di pomeriggio tu che gli dici che sei stata con gli amici..e gli dici così eh.. .devi fare le stesse cose che fai come quando vai a scuola.. capito..non devi modificare niente.. capito., e poi devi stare attenta a non dire le cose in giro perché poi si vengono a sapere le cose...capito..le cose le devi tenere solo per te.hai capito..se noi ci vediamo..non devi dire a nessuno che mi hai conosciuto..niente.. capito..

E: guarda che non parlo con nessuno

P: eh brava devi fare così dai.. anche io devo fare così..le cose non le deve sapere nessuno perché se no poi sai com'è le cose si vengono sempre a sapere..perché quello magari tu pensi che sia un amico vero però poi magari o un'amica vera o magari lo dici a un altro amico però quello lo dice a un altro e poi alla fine si viene a sapere. .capito

E:eh

P: invece no..nessuno..nè cugini né amici..e nessuno deve sapere se noi ci conosciamo..capito. . perché le cose così si fanno.. un po' di nascosto.. non deve sapere niente nessuno..perché se no poi fa a finire sempre che si sa in giro e poi finisce..diciamo. . la nostra... la nostra storia

E: si

P: eh..capito. . bisogna stare molto attenti..bisogna farsi furbi.. E:mmh

P: eh. .stai cancellando quando io ti telefono ..il numero

.omissis...

E: eh ma cosa faresti per farmi sentire in paradiso

P: le coccole..tante coccole..tu hai detto che vuoi le coccole

E: solo coccole?
 F: eh eh eh . . . solo coccole..e tu cos'altro vuoi dai?
 E: no niente. .sto facendo solo domande
 P: e che ne so.. qualche bacino., non lo so io..ti farò le coccole qualche bacino
 E: mm
 P: eh..cosi. . .cosi ti senti meglio..no?
 E: come quelli di prima?
 P: si si. come quelli di prima..sono troppi??
 E: no no no
 P: vanno bene?
 E: si si
 P: e poi se ne vuoi qualcuno in più te ne posso dare qualcuno in più..qualcuno dietro la spalla..che ne so io..sulle bracci a..non lo so
 E: allora va bene
 P: sul nasino..dietro il collo...
 omissis...
 P: mi fa impazzire?
 E: eh
 P: un punto dove mi fa impazzire?
 E: eh
 P: è vabbe è un punto troppo delicato quello
 E: e dimmelo
 P: eeeeeee come ti devo dire. . . il punto dove mi fa impazzire è una parte a me
 E: e dillo
 P: sulla. ..eh sulla., eh eh ma te lo devo dire proprio..., sulla capocchia del cazzo
 E: ah... ok
 P: è lì proprio che mi fa impazzire proprio
 E: ok
 P: eh te l'ho dovuto dire.. .tu l'hai voluto dire che io te lo dico e io te l'ho detto
 E: io non mi faccio problemi
 P: eh così proprio mi fa impazzire. . .perché saresti capace di darlo anche la?
 omissis...
 P: ti bacio tutta., sto mezzora a baciarti
 E: oddio mi vengono i brividi.. .già al pensiero
 P: eh certo se tu riesci a fare questo per me.. .io poi farò tante altre cose per te io.. .capito. .
 .faccio
 poi veramente tutto quello che dici tu...

Sentita nuovamente il 28.2.20011, la signora L■■■■ tra le altre cose, affermava: “ tengo a precisare che, al fine che vengano presi provvedimenti... ho indotto un po' mia figlia ad andare avanti con le telefonate con P■■■■ al fine di palesare il suo interesse sessuale nei confronti di E■■■ senza che avvenga un incontro che io considero inaccettabile perché sono sicura che mia figlia non sarebbe in grado sostenere. Io e mia figlia al momento ci troviamo in uno stato di agitazione sapendo che questo individuo abita anche lui nella zona dove abitiamo e conoscendo adesso perfettamente le sue intenzioni”.

In data 2 marzo 2011 la signora R■■■ L■■■■ veniva ancora sentita a sommarie informazioni dai

Carabinieri; in quella occasione riportava, allarmata, il contenuto delle ultime conversazioni, ove in modo esplicito F ■■■ S ■■■ faceva riferimento ad un incontro di natura sessuale. La signora L ■■■ affermava di avere essa stessa ascoltato la telefonata essendo stato inserito il vivavoce. La denunciante quindi evidenziava come la figlia, a ciò indotta da lei, avesse sempre tenuto un comportamento tranquillo e calmo durante le telefonate, **naturalmente rimanendo sconvolta tanto che in alcuni momenti del discorso non sapeva cosa dire**. La signora quindi affermava: “...sto iniziando adesso ad avere paura anche per il fatto che la cronaca quotidiana parla di fatti delittuosi occorsi a ragazzine, peraltro non lontane da questo capoluogo e da queste realtà”.

La P.G. riceveva dunque l'informazione che la mattina del 3 marzo 2011 si sarebbe dovuto svolgere l'incontro tra l'imputato e la minore. Pertanto, a partire dalle ore 8.30, militari a bordo di due autovetture civetta si erano appostati lungo la via privata ■■■ ■■■ viale ■■■ ■■■ e via T ■■■. Alle 8.35 notavano una autovettura marca Opel modello “Merivia” di colore grigio con targa ■■■ ■■■ parcheggiata lungo la via privata ■■■ ■■■ in direzione via T ■■■ ma con a bordo un individuo di sesso maschile. Accertato che l'autovettura era di proprietà di F ■■■ S ■■■ due militari in abiti civili si recavano a piedi nei pressi della predetta autovettura. Alle 8.50 notavano che l'imputato accendeva l'auto e si allontanava in direzione via T ■■■ e viale ■■■ cosa di cui veniva informato il secondo equipaggio che, senza mai perdere di vista l'autovettura, iniziava un pedinamento che terminava in viale ■■■ direzione ■■■ dinnanzi ai giardini pubblici di via ■■■ a pochi metri dal campo di basket. Contemporaneamente da via T ■■■ un altro militare vedeva giungere in direzione via ■■■ la minore E ■■■ S ■■■ V ■■■ che, una volta arrivata nel parcheggio di via ■■■ si fermava nei pressi di una panchina posta innanzi al campo da basket. I Carabinieri quindi notavano che l'imputato scendeva dall'auto e si avvicinava alla minore. Iniziava una conversazione tra i due durata circa tre minuti, conversazione ascoltata dai militari che, senza farsi notare, si erano avvicinati e nascosti dietro una siepe ad alcuni metri di distanza dalla ragazzina. Sentivano che l'uomo, che vestiva un'uniforme dell'esercito italiano, dopo essersi presentato, invitava la ragazzina a salire a bordo della sua autovettura e mentre i due si avvicinavano alla macchina e l'uomo stava per aprire lo sportello lato anteriore destro, veniva immediatamente bloccato dai militari e veniva eseguita una perquisizione personale che dava esito positivo giacché all'interno della tasca anteriore sinistra della giacca indossata dall'imputato veniva rinvenuto un coltello della lunghezza di 18 cm, con una lama lunga 7,8 cm.

La conversazione avvenuta tra F ■■■ S ■■■ e la minore poco prima di salire in macchina veniva registrata dai militari ed era del seguente tenore:

E ■■■ S ■■■ *Non mi fido, non mi fido, preferisco stare qua,*
P ■■■ *Mi ascolti quello che ti dico. Non ti fidi di me...*
E ■■■ S ■■■ *No, non è che non mi fido di te... non mi fido di quelli che guardano. Perché di la ci sono tutti i miei amici... di qua...*
P ■■■ *vengo di qua con la macchina... di la no?*
E ■■■ S ■■■ *fai come vuoi...*
P ■■■ *vengo di la con la macchina., vengo di la... vai vai la nel parcheggio*
E ■■■ S ■■■ *no no stiamo qua..*
P ■■■ *se vengo qua sali in macchina*
E ■■■ S ■■■ *no*
P ■■■ *ah?*
E ■■■ S ■■■ *no ... cioè dai è il primo appuntamento.. è meglio di no!*

P ■■■ *non possiamo stare qua ci vedono tutti*
 E ■ S ■■ ci vedono
 P ■■■ **infatti stiamo fermi in macchina**
 E ■ S ■■ **no no no**
 P ■■■ *ma nemmeno in un'altra parte*
 E ■ S ■■ no, l'aria della macchina mi fa venire la nausea
 P ■■■ *andiamo da un'altra parte*
 E ■ S ■■ **no**, cosa vuoi dire., tu stai in macchina...
 P ■■■ **non possiamo stare qui**
 E ■ S ■■ **a me non sembra che non c'è nessuno qui...**
 P ■■■ **andiamo nel parcheggio**
 E ■ S ■■ io non vedo nessuno qui
 P ■■■ *parola non chiara nel parcheggio dai*
 E ■ S ■■ perché dobbiamo andare là... a me piace questo posto ... non possiamo stare qua ... dai stiamo qua...
 P ■■■ **andiamo in macchina**
 E ■ S ■■ perché?
 P ■■■ *parole non chiare*
 E ■ S ■■ io conosco più di la invece
 P ■■■ dove?...
 E ■ S ■■ di là in fondo
 P ■■■ dai ci spostiamo in macchina.
 E ■ S ■■ no, perché l'aria della macchina mi fa venire la nausea
 P ■■■ *parole non chiare..*
 E ■ S ■■ parole non chiare., cosa vuoi dire... non riesco nemmeno ad andare in macchina con mio padre io.. la conosco di più... la conosco più persone... scusa stiamo qui...
 P ■■■ io voglio andare in macchina parole non chiare.
 E ■ S ■■ tanto non ci vede nessuno., piuttosto facciamo un giro allora...
 P ■■■ *parole non chiare..*
 E ■ S ■■ piuttosto facciamo un giro qua piuttosto...
 P ■■■ *parole non chiare*
 E ■ S ■■ piano piano, aspettami
 P ■■■ non è che non dobbiam far niente...
 E ■ S ■■ ma io non capisco.

I militari dunque intervenivano non appena si rendevano conto che la minore stava per salire in macchina (nonostante la contrarietà espressa); bloccavano quindi l'imputato, effettuavano la perquisizione personale e lo traevano in arresto alle ore 9.45.

Nella immediatezza dei fatti l'imputato chiedeva di fare dichiarazioni spontanee e veniva verbalizzato quanto segue:

"Innanzitutto questa ragazzina E ■■■ per quanto mi ha detto lei, era un'amica di mia figlia. Sempre per quanto mi ha detto lei ho saputo dalla stessa E ■■■ che era compagna di asilo di mia figlia F ■■■ di anni 12. Chiaramente in questo caso sapevo che lei stessa aveva 12 anni. Però io, come abitualmente faccio perché preoccupato dalle persone che i miei figli potrebbero incontrare in internet, anche in questo caso ho voluto verificare se effettivamente E ■■■ fosse la persona che diceva di essere oppure altra persona, magari grande, che poteva avere cattive intenzioni nei confronti dei miei figli, in quanto sulle foto di facebook che ha nel profilo E ■■■ risultano persone di piccola, media e grande età.

Per questo motivo i vari contatti telefonici e la richiesta di incontro con la sedicente E [REDACTED]
Il prosieguo della verbalizzazione non è utilizzabile in quanto non più spontaneo ma stimolato da domande poste degli operanti nella immediatezza dei fatti.

Nel frattempo, alle ore 9.20 di quel giorno, la madre della minore si recava presso la stazione dei Carabinieri Greco Milanese riferendo che la figlia la mattina aveva ricevuto sul cellulare la solita telefonata da parte dell'imputato intorno alle 7.50. Riferiva che lei stessa aveva sentito l'uomo che cercava di instaurare una conversazione intima con la figlia e cercava di persuaderla in relazione all'incontro, insistendo sul fatto che non si sarebbe dovuta truccare né mettere profumi. La figlia quindi chiedeva spiegazioni rispetto a questa richiesta e lui rispondeva: "così si fa per non lasciare segni". La conversazione durava circa tre minuti quindi l'uomo concludeva la telefonata confermando di presentarsi al punto stabilito, cioè al campo di basket di via [REDACTED] per le ore 9. Poi le diceva di fargli uno squillo sul telefono cellulare non appena uscita da casa. Come concordato la minore, con la madre, si recava sul posto. La denunciante quindi riferiva che avevano cercato di rimandare l'incontro ma lui era stato inflessibile giacché aveva chiesto un giorno di ferie per poter incontrare E [REDACTED]

In data 5.3.2011 si svolgeva l'interrogatorio dell'imputato avanti al gip nell'ambito dell'udienza di convalida dell'arresto. In quella occasione P [REDACTED] S [REDACTED] dichiarava:

"Io non sapevo cosa fosse facebook ma essendo legato ai miei figli volevo sapere chi erano le persone con cui loro erano in contatto telematico. Ho un messaggio inviato colloquiando tra i miei figli e questa ragazzina e allora ho deciso di farmi un mio profilo a nome S [REDACTED] G [REDACTED] in modo che io potessi contattare questa persona; ho visto su face book che questa persona aveva 12 anni, che c'erano foto anche di persone più adulte e mi sono domandato chi fossero. Non sapevo che la bambina avesse 12 anni non ricordavo che fosse compagna di asilo di mia figlia. Ho contattato la bambina pensando che fosse una persona adulta, quando poi ha rifiutato il primo incontro mi sono avviato verso messaggi di tipo sessuali per cercare di incontrare la persona pensando che fosse una persona adulta che volesse contattare i miei figli. Al momento dell'arresto avevo il coltello con me perché il giorno prima avevo fatto esercitazione a Bellinzago e quindi l'avevo utilizzato per tagliare il panino. Voglio precisare che al momento dell'arresto stavo andando via e la bambina mi veniva dietro dicendomi "aspetta, non andare via, perché te ne vai ", quindi me ne sono andato, ho aperto lo sportello e sono arrivati i Carabinieri. In ordine ai fatti raccontati da mia moglie giuro di non aver fatto mai maltrattamenti, ho sbagliato solo quella volta in spiaggia a [REDACTED] quando le ho dato un pugno. Io non sono un pedofilo, non ho mai frequentato minorenni."

La tesi difensiva dell'imputato non è credibile e il fatto che egli non conoscesse l'età della minore contrasta con le emergenze processuali. Dal tenore complessivo della conversazione intercettata non sembra inoltre che alle parole registrate possa darsi l'interpretazione che ha fornito l'imputato, ovvero che lui voleva andare via e la minore voleva che lui restasse. O meglio: emerge chiaramente che lui voleva portarla in macchina e lei diceva aspetta, poichè chiaramente aveva paura ed aveva manifestato più volte il suo dissenso ad allontanarsi da quel posto, sapendo di essere protetta solo lì.

P [REDACTED] io voglio andare in macchina parole non chiare..
E [REDACTED] S [REDACTED] tanto non ci vede nessuno.., piuttosto facciamo un giro allora..
P [REDACTED] parole non chiare..
E [REDACTED] S [REDACTED] piuttosto facciamo un giro qua piuttosto...
P [REDACTED] parole non chiare
E [REDACTED] S [REDACTED] piano piano, aspettami
P [REDACTED] non è che non dobbiam far niente...

E ■■■ S ■■■ ma io non capisco.

Le parole “piano piano aspettami”, non si sa a quale frase siano la risposta e la parola “aspettami” contrasta con l’interpretazione che sia l’imputato a volersi allontanare da solo se poste in relazione a quelle pronunciate poco prima (“piano piano” – come se la stesse incalzando o sospingendo) e soprattutto a quando dice immediatamente dopo l’uomo (non è che non dobbiamo fare niente...) al che la minore dice “ma io non capisco” e ciò mentre i due stanno per salire in macchina, come visto dagli operanti che immediatamente intervengono giacchè è palese che una ulteriore attesa avrebbe posto in pericolo la minore.

Del pari prive di credibilità sono le spontanee dichiarazioni che l’imputato ha reso anche in sede di giudizio abbreviato, laddove, ancora una volta, ha negato di essere stato a conoscenza dell’età della minore e laddove ha nuovamente affermato che poco prima dell’arresto, mentre erano nel parchetto e con riferimento alle parole non captate, stava dicendo alla ragazzina che lui in realtà voleva andare via, mentre quanto osservato dai militari ed il tenore stesso della conversazione registrata, come già detto, evidenziano in modo chiaro che in realtà l’imputato stava portando la minore in macchina contro la volontà della stessa e quindi tempestivamente i militari erano intervenuti avendo giustamente ravvisato una situazione di pericolo per la vittima, pericolo reso ancor più evidente dal fatto che l’imputato aveva con sé anche un coltello, circostanze tutte che, correttamente, hanno indotto il P.M. a contestare l’ipotesi aggravata di cui all’art. 609 ter.

Queste le dichiarazioni dell’imputato in udienza come verbalizzate in forma riassuntiva:

“La prima cosa che sento di dire solo le scuse che porgo alla piccola E ■■■ e anche alla sua famiglia. Le ragioni per cui ho commesso questo fatto sono spiegate nelle dichiarazioni che ho già fatto. Oggi mi sento di porgere le scuse alla piccola E ■■■ per il linguaggio usato volgarmente e inopportuno a una bambina come poi si è rivelata essere, coetanea di mia figlia.

Ho letto la trascrizione e sui fatti voglio dire che ci sono delle parole incomprensibili e sono quelle volte che io dicevo me ne vado. Per quanto riguarda la mia famiglia ho fatto e dato sempre il massimo delle mie possibilità, nel non far mancare niente loro. Io sono un militare, figlio e fratello di militari e mio padre in casa dettava regola abbastanza rigide. Tante volte per punirci usava la cinghia perché diceva che con le mani facevano poi male. Io ho questo modo di imporre delle regole così dure da parte di mio padre ero convinto di portare lo stesso stile di vita nella mia famiglia, forse sbagliando. Per proteggerli dai pericoli della vita e della città. Io ho sempre lavorato duro, in modo che mia moglie potesse occuparsi della crescita dei figli e in modo che loro potessero avere una vita migliore della mia. Qualcuno oggi mi dice che ho sbagliato tutto, ma io così sono cresciuto e così sono vissuto. Anche in caserma ci sono regola da rispettare”.

Ancora con riferimento alle ipotesi di reato di cui al capo A) i Carabinieri compivano ulteriori accertamenti, in particolare analizzando il contenuto del computer sottoposto a sequestro e sentendo le ragazze che risultavano nel profilo su facebook dell’imputato (v. [CNR 7.3.2011](#)). Nella CNR si dà inoltre atto che il figlio F ■■■ di anni 15, di sua iniziativa aveva invitato i militari a vedere un pc portatile che il padre aveva utilizzato fino a qualche mese fa, ovvero fino alla rottura del portatile stesso, dimostrando particolare dispiacere per non poterlo riutilizzare in quanto vi erano cose di suo interesse. Il pc veniva rinvenuto in una cantina. Il ragazzo quindi consegnava al comando un sacchetto di proprietà del padre da lui e rinvenuto nel baule della autovettura. Il sacchetto conteneva una pastiglia di viagra, una confezione di vasellina, vari profilattici, un binocolo e due chiavi non di pertinenza dell’abitazione di S ■■■■

Con successiva comunicazione del 15 marzo 2011 i Carabinieri riferivano l’esito degli accertamenti tecnici sui pc e sulle memorie esterne nonché sulle amicizie femminili sul profilo di facebook a nome I ■■■ B ■■■ ragazze che venivano identificate e sentite sommarie

informazioni. In particolare si tratta di I. T. , nata il , L. D. nata il 31 luglio 1995, A. G. nata , C. F. , nata il , G. D. nato il e M. C. nata il .

Tutte le adolescenti dichiaravano di non essersi neppure accorte di avere accettato tale I. B. tra le amicizie su facebook e comunque affermavano di non aver avuto contatti con lui. Solo G. D. ricordava che I. B. le aveva mandato un messaggio del seguente tenore "non è che ti piacciono le donne?" al quale lei non aveva risposto. L. D. ricordava di aver letto un commento di I. B. alla foto di due ragazzine che si baciavano sulla guancia del tipo "vorrei essere in mezzo a voi due". Quanto agli accertamenti relativi ai pc e alle memorie esterne, gli stessi avevano dato esiti negativi giacché l'indagato procedeva alla deframmentazione del disco dopo ogni accesso per cancellare anche i file temporanei su memoria labile, come riferito dai Carabinieri. Dall'ultima navigazione sul pc rotto emergevano numerosi accessi a siti pornografici e visione delle foto di ragazzine provenienti da facebook.

2.2 Reato di cui al capo B)

L'accertamento del reato di maltrattamenti in famiglia appare, per certi versi, sconcertante. Infatti al momento dell'arresto di F. S. per il reato di cui al capo A) veniva avvisata la moglie C. F. presso l'abitazione coniugale. La signora, nell'accogliere i Carabinieri, spontaneamente affermava: "vi aspettavo da molto tempo", aggiungendo "perché è tanto che mio marito va dietro alle ragazzine". Quindi veniva invitata in caserma per fornire informazioni.

Alle ore 10.15 del 3.3.2011 la signora F. dichiarava alla P.G. quanto segue:

"Sono sposata con mio marito al 1995. Abbiamo due figli, F. di anni 14 e F. di anni 12. Le cose sono andate bene per non molto tempo in quanto da subito lui ha sempre avuto un atteggiamento da "donnaiolo" ma mi sono sempre accontentata perché avevo l'impressione che lui mi amasse, anche se il nostro rapporto è del tipo "padre e padrone", ovvero in casa comandava lui e tutto veniva gestito in base alla sua volontà, alle sue esigenze, senza che io avessi possibilità di interferire. Non ho mai visto il suo statino paga, nemmeno so se ha un conto corrente o un bancomat. La spesa la faccio il venerdì con lui che paga.

Qualche volta sono riuscita a prendergli una banconota da 10 € per comprare qualcosa che mancava in casa.

Da circa due anni mio marito ha cominciato a dimostrare, verbalmente, interesse per le "ragazzine". In particolare, parlando fra noi mi diceva che io ormai ero troppo vecchia per lui, che non mi curavo e quindi era colpa mia se non avevamo rapporti sessuali, apprezzando invece i corpi di giovani ragazze.

Tali discorsi erano sempre presenti perché scaturivano da fatti ed eventi casuali, quali:

- *Una sera, non ricordo in quale periodo, al telegiornale avevano parlato di una violenza sessuale a una bambina; avevo commentato che il responsabile doveva essere punito con molta s. e lui mi aveva pesantemente ripresa dicendo di smetterla di fare questi commenti di fronte ai bambini;*
- *Sempre nel commentare con lui tali tipi di notizie, una sera avevo detto a mio marito "ma come è possibile che qualche uomo vada con una ragazzina di 13 anni che non sa nemmeno come funzionano queste cose" lui mi aveva risposto "ma cosa dici, le ragazzine a 13 anni non hai idea di cosa possono fare" e io, che già sospettavo, gli ho chiesto "ma come fai a dire una cosa del genere? Come fai a saperlo?" e lui mi aveva risposto "sono cose che sento dai colleghi e amici che mi raccontano quello che fanno".*

In generale posso dire che da qualche mese, in casa tra me e mio marito, si parla sempre più spesso di sesso con ragazzine e mio marito in tali circostanze apprezza sempre le capacità sessuali e il fisico delle

bambine; io l'ho richiamato più volte dicendogli che anche nostra figlia ha 12 anni, e lui mi rispondeva "tu non sai cosa fanno le bambine a 12 anni" senza mai concretizzare i discorsi rispetto a nostra figlia.

In generale posso dire che sospetto che mio marito abbia avuto o possa avere rapporti sessuali con ragazzine da..circa due anni. Ho sempre cercato di convincermi da sola che non era possibile anche se vedevo cose che mi parevano chiare.

Ad esempio lo scorso anno, in agosto, eravamo tutti al mare a [REDACTED]. Un giorno, dalla spiaggia ho visto che mio marito era in acqua, nonostante il mare non fosse bello; Ho visto da lontano mio marito che giocava in acqua con due ragazzine che potevano avere 15/16 anni al massimo. **Le ragazzine ridevano e giocavano e sentivo i loro commenti. Avevo sentito che una ragazzina diceva "non toccarmi i piedi". Mi sono alzata e sono entrata in acqua e appena mi sono resa conto della situazione ho urlato "F [REDACTED] anche qui, sei un porco maniaco";** le ragazzine sono scappate spaventate e anche mio marito è uscito di corsa dall'acqua. Io ho detto alle ragazzine che non volevo spaventarle ma solo metterle sull'avviso che ci sono tanti uomini che hanno cattive intenzioni, ma loro non si sono fermate: io volevo parlare con loro per sapere cosa stesse facendo mio marito sotto l'acqua. **Quando uscita dall'acqua stavo andando a prendere la mia roba per andare subito via ma sono stata raggiunta da mio marito che mi ha dato un pugno sulla faccia facendomi cadere a terra. Come sempre fa quando esterno i miei sospetti anche in questa occasione dopo il pugno, mentre ero a terra, mi ha detto "tu sei pazza". La faccia mi si era gonfiata molto e tutti i presenti, compresi i miei genitori, mi avevano consigliato di andare dai Carabinieri a denunciarlo.**

Alla scena hanno assistito anche i miei figli che volevano che io lasciassi mio marito.

A.D.R.: i rapporti tra mio marito e i miei figli sono buoni.

Ultimamente, da alcuni mesi, mio marito aspetta la sera per connettersi in internet, mentre i bambini dormono; il PC è nella camera dei bambini.

Venerdì scorso, verso le 14,00, mentre mio marito dormiva, gli è arrivato un messaggio sul cellulare che io ho letto e ricordo a memoria "vorrei farti un regalo ma non ho soldi, mi connetto stasera alle 23,00".

In quell'esatto momento ero al telefono con mia madre e appena arrivato il messaggio ho alzato la voce per leggerlo a mia madre; Mio marito ha sentito, si è alzato e mentre mi strappava dalle mani il cellulare mi ha ripetuto la solita cosa "sei una pazza" dicendomi che evidentemente qualcuno aveva sbagliato il numero. In generale, quindi, **sospetto di mio marito da circa due anni e spesso mi è venuta voglia di denunciarlo ma ero sempre frenata dai suoi commenti del tipo "ricordati che io ho la divisa e tu non sei nessuno, sei una pazza e non ti crederebbe nessuno" e ripeteva il commento anche quando ipotizzavo di andare da un avvocato per la separazione; lui mi diceva che anche in quel caso, siccome sono pazza, avrei avuto solo da perderci.**

Voglio precisare che in questo momento sono confusa e non me la sento di riferire altro, anche perché tutto mi si affolla nella mente quasi come se stessi vivendo in un film dove gli attori sono altri. Preferirei sospendere l'incontro."

Il gip con ordinanza del 5.3.2011, all'esito dell'udienza di convalida dell'arresto, non aveva ritenuto sussistenti, in quella fase, gravi indizi di colpevolezza a carico dell'imputato anche in relazione al reato di maltrattamenti in famiglia; osservava che gli episodi riferiti dalla signora F [REDACTED] quali l'aggressione avvenuta sulla spiaggia di [REDACTED] non apparivano sufficienti per configurare quella abitudine nella ripetizione di analoghi comportamenti, essenziali per integrare il reato contestato.

Successivamente venivano pertanto effettuati ulteriori atti di indagine con riferimento al reato di maltrattamenti in famiglia.

In particolare venivano sentiti a sommarie informazioni in data 11 marzo 2011 i figli dell'imputato F [REDACTED] e F [REDACTED] S [REDACTED] e, in data 14 marzo 2011 la moglie C [REDACTED] F [REDACTED]

In particolare F. [REDACTED] dichiarava:

“Con mio papà ho sempre avuto un buon rapporto, diciamo normale. Quando mi bruciavano gli occhi mi portava dall’oculista, quando stavo male mi portava dal medico. Raramente mi sgridava anche perché io vado bene a scuola e lui era contento.

Dall’estate scorso ho notato un cambiamento in mio papà, credo perché non andava d’accordo con la mamma.

Eravamo al mare a [REDACTED] il mare è molto grande ma mio papà si avvicinava sempre a delle ragazzine. Mamma si è accorta che papà si era avvicinato a due ragazzine e quindi era entrata in acqua a parlare con loro. Papà è scappato subito. Quando mamma è uscita dall’acqua papà si è avvicinato e le ha detto “PUTTANA” e **le ha dato un pugno in faccia: la mamma è svenuta e papà è andato via.** Dopo molto tempo e con l’acqua in faccia la mamma si era risvegliata e siamo andati via subito. Papà diceva a tutti che la mamma era pazza. Non siamo andati in ospedale nonostante alla mamma si fosse gonfiata la mandibola nella parte destra.

Papà picchiava spesso mio fratello, almeno una volta alla settimana, per vari motivi: se litigava con me, se prendeva brutti voti a scuola oppure se lui andava a spiano mentre chattava in internet; in questi casi si arrabbiava molto e gli diceva sempre “fatti i cazzi tuoi” e lo spingeva con violenza o lo picchiava; Quando picchiava mio fratello a me diceva sempre “ce ne sono anche per te” ma poche volte mi ha picchiato dopo aver picchiato mio fratello.

ADR: papà non ha mai usato le mani per picchiare mio fratello, usava sempre la cintura. Qualche volta usava la cintura che aveva addosso, ma quando era in mutande la prendeva dalla panca.

ADR.: quando mi picchiava usava anche con me la stessa cintura ma a me non faceva molto male, ovvero non mi ha mai lasciato segni addosso mentre a mio fratello sempre.

A.D.R.: quasi tutte le sere, fino a molto tardi, mio papà chattava su internet nella nostra stanza; Mi capitava di svegliarmi e alzarmi e lui subito chiudeva ma io vedevo comunque che stava a guardare foto di ragazzine, non donne nude, ma i visi delle ragazzine che trovava su face book.

A.D.R.: è capitato diverse volte che papà picchiasse la mamma con le mani lasciandole dei segni ma non so cosa succedeva quando io e mio fratello non eravamo a casa. Posso dire che litigavano sempre ma perché papà o chattava in internet o riceveva messaggi da parte di altre donne.

A.D.R.: papà a me personalmente non ha mai messo le mani addosso, magari la sera a letto e in altre circostanze. Lo scorso anno, in piscina al waterpark, ho visto che papà continuava ad avvicinarsi alle ragazzine di 15/16 anni e io lo richiamao continuamente; per questo motivo non mi piaceva andare in piscina con papà e quindi evitavo.

Mio papà in casa sta sempre in mutande; da un mese a questa parte papà continuava a tenere le mani dentro le mutande, magari stando tutti seduti a vedere la TV, e ho visto che si gonfiava dentro e l’ho detto alla mamma: lei non si era accorta della cosa e dopo lo ha notato senza dire nulla; A me la cosa da fastidio ma non ci posso fare nulla.

A.D.R.: E’ vero che da un po’ di tempo volevo la mamma nel mio letto fino a che mi addormentavo, ma non so dire esattamente perché; voglio molto bene alla mamma e sono sempre preoccupata per lei perché la vedo infelice; mi accorgo che la mamma con noi sta bene e ride, ma mi accorgo anche che non è serena, che sta male, anche se davanti a noi cerca di nasconderselo.

A.D.R.: è vero che mio papà continua a dire a mio fratello che è un “ricchione” e dice che va in giro a cercare le ragazzine per trovargli la fidanzata. Non ricordo come l’ha presa all’inizio, ma ora mi pare che mio fratello se ne frega delle cose che gli dice papà. In questo momento non ricordo altri

episodi particolari.

F. S. dichiarava quanto segue:

“Oltre a quanto dichiarato al Maresciallo di questa Caserma in data 05 marzo 2011, tengo a riferire alcuni episodi di maltrattamenti da parte di mio padre nei miei confronti. Spesso succedeva che venivo picchiato da mio padre per futili motivi, anche solo per aver lasciato una penna fuori posto. Venivo preso a colpi di cintura, la maggior parte delle volte e, le altre volte con pugni e schiaffi in qualsiasi parte del corpo. Queste violenze l’ho patite sin da piccolo ed in particolare anche tre giorni prima del suo arresto, forse quella volta è stata la più violenta ove nell’occasione, mentre confabulavo con mio sorella F. perché stavamo cercando il caricatore del telefono, lui si svegliava e scattava dal letto, senza saper il motivo ha iniziato a malmenarmi sempre con la cintura, lasciandomi dei segni sulla schiena e sulle gambe. Mia madre, in quel momento era in casa, ma per paura spesso non poteva intervenire con modi adatti se no picchiava anche lei come è successo in certe occasioni, come quella volta in spiaggia a [redacted] quando mio padre ha dato un forte pugno a mia madre perché era intervenuta dicendo a mio padre di lasciare stare due ragazzine che io non conosco.

Lei, dopo che venivo picchiato da mio padre, era quella che mi massaggiava le ferite mettendo delle creme. Anni fa ricordo che mia madre aveva sempre i lividi sulla braccia e sulla schiena e mia madre sosteneva sempre che erano causati da alcune cadute o aveva sbattuto in qualche posto, ma poi alla fine mi raccontava tutto ovvero che mio padre l’aveva picchiata, la maggior parte delle volte senza motivi.

Quando dicevo a mio padre perché faceva quelle cose, mi riferiva che era mia madre che si inventava tutto e che lei è una matta e pertanto noi figli non la dovevamo ascoltare. Mio padre è stato sempre a [redacted] pertanto io e mia sorella abbiamo vissuto sempre con paura e quando lui si innervosiva nessuno lo poteva fermare.

So che gli amici e parenti più di una volta dicevano a mia madre di denunciare mio padre per tutto questo, ma l’intenzione di mia madre è stata sempre vedere la famiglia unita, anche nel caso in cui mio padre avesse avuto un’altra donna.

Con F. invece mio padre era più tranquillo, cioè mai ha picchiato violentemente F. anche perché se combinava qualcosa che non andava bene, alla fine mio padre si scagliava sempre con me, forse perché lei è una femminuccia e più piccola di me. Già, da un po’ di tempo notavo mio padre diverso. Ultimamente si dimenticava le cose e aveva uno sguardo assente. Spesso succedeva che il giorno prima gli dicevo che dovevo uscire con gli amici e al momento che dovevo uscire mi obbligava a rimanere a casa perché asseriva di non avergli detto nulla. Controllava tutto quello che facevo.

A.D.R.: mio papà sempre in casa stava in mutande e costantemente con una mano dentro: a mia mamma dava fastidio la cosa e spesso gli diceva di vestirsi anche per motivi igienici ma lui se ne fregava, non le dava retta.”.

Dalle dichiarazioni dei figli dell’imputato è emerso chiaramente un clima di sopraffazione e violenza in cui F. S. faceva vivere non solo la moglie ma anche i figli, anche loro, ed in particolare F. vittime di maltrattamenti che peraltro il PM non ha ritenuto di contestare.

La moglie C. F. dichiarava quanto segue:

“Mi sono sposata con S. F. nel 1995. Preliminarmente riferisco che, pur essendo stata oggetto di violenze più volte, non mi sono mai fatta refertare dal medico. Come ho già detto, sono stata picchiata già dai primi anni di matrimonio, una volta perché mi ero lamentata che stavo sempre a casa mentre lui usciva con amici e parenti, un’altra volta quando ero rimasta incinta del primo figlio, perché lui non lo voleva. I primi tempi che siamo venuti a [redacted] lui

lavorava nell'attuale sede alla caserma S. B. e noi vivevamo in via , vicino alla caserma, in alloggio privato. Abbiamo abitato lì dal 1995 al 1996, poi ci siamo trasferiti qui in viale con il bambino piccolino. In quel periodo lui usciva spesso la sera tardi, mi diceva per partecipare a riunioni segrete in caserma e io ci credevo. In quel periodo lui non voleva che io uscissi di casa e mi chiudeva a chiave: mi diceva che fuori, nella metropoli, vi erano pericoli di ogni genere e che io ero troppo giovane per andare fuori da sola. In realtà potevo comunque uscire perché dall'interno potevo aprire, lui però ogni giorno cambiava il numero delle mandate di chiusura della chiave e la sera controllava se erano le stesse.

In quel periodo mi picchiava spesso, quasi tutti i giorni perché litigavamo. L'episodio più grave di quel periodo è capitato quando mi aveva portato, per la prima volta, in una discoteca fuori . Quella sera avevo al collo un porta fortuna che mi aveva regalato una vicina di casa perché sapeva che ero infelice. Un ragazzo in discoteca mi aveva chiesto cosa fosse il portafortuna e lui è arrivato da dietro e mi ha dato un calcio forte sul sedere dicendomi perché mi ero alzata dal divano e che dovevo stare lì ferma. Tutto questo mentre lui si sfregava addosso a tutte le ragazze che poteva avvicinare. Per non fare brutte figure avevo fatto finta di niente ma poi a casa mi ha continuato a picchiare, dandomi spintoni e schiaffi. Ero in bagno e a uno schiaffo più forte sono caduta sul muro della vasca picchiando con la testa. Voglio precisare che, specialmente con la nascita dei bambini, io pur vedendo tutto quello che faceva con altre donne, me ne rendevo conto perché mi accorgevo da varie cose che andava con altre, comunque dovevo stare zitta e remissiva per evitare l'esplosione di violenza oltre che nei miei confronti, anche nei confronti dei bambini.

Quindi non vi sono altri episodi particolari, oltre a quello descritto dello scorso anno al mare a che io ricordi. Spesso comunque mi usava violenza per futili motivi senza esagerare. In realtà quando iniziava a picchiarmi se io stavo tranquilla si fermava, ma se alzavo la voce rischiavo reazioni ben più violente.

A.D.R.: si è vero, spesso lo trovavo sul divano che si masturbava mentre vedeva film porno, la cosa mi dava fastidio ma non potevo farci nulla: un giorno gli ho buttato via i suoi filmini ma non mi ha mai detto nulla.

Lui aveva rapporti sessuali con me solo una volta al mese circa, molto sbrigativi e a me non andavano assolutamente: lui si era accorto che ero fredda in quelle occasioni ma non gli importava, mi diceva di girarmi di spalle che faceva tutto lui. Lui aveva questi rapporti pensando di assolvere ai suoi doveri di marito.

Ne parlavo con tutte le amiche di queste cose e tutte mi dicevano che lui aveva delle amanti; peraltro lui non negava di avere altre donne.

A.D.R.: La maggior parte dei litigi avvenivano alla presenza dei bambini; se loro non erano presenti lui comunque diceva sempre ai bambini che "la mamma è pazza" per giustificare i litigi e le tensioni successive.

A.D.R.: E' vero che picchiava spesso i bambini con la cintura, per futili motivi:

Era più indulgente con la bambina, non si controllava con il maschio, specialmente se lui lo controllava mentre chattava in internet.

A.D.R.: E' vero che mio marito in casa stava sempre in mutande, anche davanti ai bambini, e che teneva sempre dentro le mani nelle mutande. La cosa mi dava fastidio se erano presenti i bambini ma a lui non interessava perché diceva "questa è casa mia e faccio quello che voglio". La cosa era fastidiosa perché dopo essersi toccato da tutte le parti veniva a tavola e toccava tutte le cose che poi mangiavamo: anche i bambini si accorgevano della cosa e dava loro fastidio.

A.D.R.: è vero che mia figlia si era accorta che nelle utili settimane mio marito, quando si toccava dentro le mutande, si gonfiavano: dopo che me lo ha detto la bambina ci avevo fatto caso anche io e ci siamo detti

che forse era per il troppo viagra che utilizzava. Non avevo detto nulla perché non ci parlavamo dal messaggio che aveva ricevuto dalla bambina che poi ha incontrato il giorno del suo arresto.”

Le dichiarazioni della moglie e dei figli dell'imputato sono precise, intrinsecamente credibili e danno conto soprattutto di un clima di vessazione e di prevaricazione che, come giustamente osservato dalla parte civile, è l'essenza stessa del reato di maltrattamenti, pur in assenza di lesioni certificate che, peraltro, non si ha motivo di dubitare siano state inferte alle vittime. Le dichiarazioni della persona offesa e dei figli trovano, inoltre, pieno riscontro nelle dichiarazioni dei testimoni sentiti, testi diretti degli atti di sopraffazione oltre che de relato, avendo ricevuto confidenze dalla persona offesa.

Venivano infatti sentite a sommarie informazioni alcune persone in grado di riferire sulla situazione familiare dell'imputato e di particolare la PG sentiva il 9 marzo 2011 B [redacted] G [redacted] moglie di un altro appartenente all'esercito e vicina di casa della famiglia S [redacted] che conosce anche perché i figli hanno la stessa età; in data 10 marzo 2011 veniva sentita M [redacted] B [redacted], moglie di un ufficiale dell'esercito che abitava nella palazzina a fianco a quello occupato dalla famiglia S [redacted] i cui figli giocavano con i figli imputato; in data 11 marzo 2011 veniva sentito U [redacted] E [redacted], il 12 marzo 2011 E [redacted] [redacted] e in data 11 marzo 2011 S [redacted] S [redacted] titolare di un panificio di cui erano clienti i coniugi S [redacted]

Complessivamente i predetti testimoni hanno tutti confermato che F [redacted] S [redacted] aveva sempre un atteggiamento autoritario e di sopraffazione nell'ambito della propria famiglia. Ciò emerge, in particolare, dai seguenti passaggi delle dichiarazioni rese dai testi:

B [redacted] G [redacted] “...Quando ai maltrattamenti subiti dalla moglie K [redacted] F [redacted] posso dire quanto segue: in più occasioni mi sono incontrata con K [redacted] sin dai tempi quando i nostri figli frequentavano lo stesso asilo. E' capitato più volte, specialmente nel periodo estivo, che anche K [redacted] scendeva nel cortile condominiale a chiacchierare con le amiche, così anche i bambini potevano giocare tra loro. Tutto questo però succedeva solo quando F [redacted] era fuori per lavoro, perché lui non voleva che la moglie uscisse di casa e si mettesse come diceva lui a zampettare come le galline. Ogni volta che scendeva in cortile con i bambini, doveva sempre controllare l'orario perché doveva essere in casa prima che arrivasse F [redacted] perché allo stesso dava fastidio e si innervosiva se lei si fermava a parlare con le amiche. In diverse occasioni, invitata a casa sua, la stessa mi raccontava che il marito F [redacted] pretendeva con autorità che la cena venisse servita sempre in un certo modo come lui gradiva, comunque abitudini normali ma imposte con afflizione e quindi paura che lui si potesse arrabbiare. K [redacted] sottostava a tutto questo perché non lavorava. In buona sostanza, K [redacted] era serena quando era con le amiche, ma alla presenza del marito, anche se vi erano altre persone presenti, si vedeva benissimo che lei era particolarmente nervosa, timorosa che il marito potesse rimproverarla per qualcosa. Quando i due figli di K [redacted] hanno iniziato ad andare a scuola, lei di nascosto al marito, ha iniziato a lavorare come donna di pulizie presso una signora, in maniera che la stessa K [redacted] poteva essere un pò indipendente a livello economico, in quanto la stessa non era libera di comprarsi un gelato o quant'altro di utile. Tutto questo comunque sotto consiglio delle amiche, anche se lei per questo aveva tanta paura che lui lo scoprisse. Non aveva il telefono fisso in casa e in una occasione mi ha spiegato il motivo ovvero che F [redacted] non voleva il telefono perché se no K [redacted] poteva chiamare amici e parenti. Lo stesso le aveva comprato un telefono cellulare ed era il marito che faceva la ricarica una volta al mese. K [redacted] diceva che la ricarica era di circa 20 mila lire all'epoca e oggi di 10 € e lei doveva rimanere entro questo baget.

La spesa la faceva F [REDACTED] lei non era libera di comprare nulla e non possedeva nessuna carta di pagamento. Addirittura, la signora del panificio, ubicato in viale [REDACTED] a fianco della mia cartoleria, sapendo la situazione, capitava che le regalava sempre qualcosa in più. K [REDACTED] lamentava sempre tale situazione con il marito in quanto lei non aveva alcun potere decisionale nemmeno nelle cose di casa. Più volte, io e le amiche del palazzo, abbiamo inviato K [REDACTED] a mangiare una pizza in compagnia; lei ha sempre rifiutato perché F [REDACTED] non voleva. In occasione della festa della donna, l'8 marzo 2007 o 2008, avevamo organizzato una pizzata a casa di una amica, R [REDACTED] oggi non più in vita. Io avevo bussato alla porta delle famiglia S [REDACTED] per invitare K [REDACTED] è intervenuto F [REDACTED] dicendo: **MIA MOGLIE NON SI MUOVE DI QUI... MIA MOGLIE NON VIENE. QUESTA E' CASA MIA E COMANDO IO**, con tono arrogante e prevaricatore. Io ho insistito dicendo a F [REDACTED] che R [REDACTED] stava male e comunque si sapeva che sarebbe morta per tumore, ma lui non aveva dato il permesso a sua moglie che pure era presente e sarebbe venuta con piacere. Tutto questo è avvenuto anche alla presenza della nostra amica panettiera, ovvero S [REDACTED] [REDACTED]. Alla fine avevamo ceduto dicendo al marito se la mandava a prendere il caffè dopo la cena e lui aveva risposto che ci avrebbe pensato. In effetti dopo K [REDACTED] è arrivata e noi tutte avevamo scherzato sulla cosa perché non pensavamo che il marito l'avrebbe autorizzata. Anche noi amiche eravamo molto imbarazzate a chiedere certe cose alla K [REDACTED] e a sentire le sue sofferenze. La K [REDACTED] in una occasione mi ha raccontato che il F [REDACTED] in una serata è ritornato a casa in stato di ubriachezza e dopo averla picchiata l'ha obbligata ad andare in cortile a pulire l'auto sporca di vomito con dentro anche preservativi usati. Questo episodio risale a circa 4/5 anni or sono. A.D.R.: non ricordo altri episodi specifici anche se la situazione era uguale sempre e tutte ci eravamo abituate. Ricordo solo con fastidio che K [REDACTED] raccontava di particolari prestazioni sessuali che il marito le chiedeva e che lei subiva letteralmente per non offenderlo. Ricordo che in una occasione K [REDACTED] era rimasta particolarmente colpita e schifata, così aveva raccontato il giorno dopo, perché la sera precedente il marito aveva chiuso la porta della camera dei bambini e nel vedere un film porno in presenza della moglie, senza dirle nulla, al termine della masturbazione, lui l'aveva "sporcata" in faccia e addosso.

A.D.R.: su tutta questa situazione possono riferire tutte le donne che abitano nel nostro stesso palazzo al civico [REDACTED]...".

M [REDACTED] B [REDACTED]: "...Quanto ai maltrattamenti subiti da F [REDACTED] C [REDACTED] da parte del di lei marito P [REDACTED] posso dire quanto segue: premetto che ho iniziato a frequentare C [REDACTED] quando suo marito è partito nell'estate 2003 in Missione all'estero e quindi ci trovavamo spesso in cortile. Quando F [REDACTED] è ritornato in Italia, non voleva che C [REDACTED] mi frequentasse, neanche per un semplice caffè, perché lui credeva che la moglie si poteva far trascinare in cattive situazioni, tipo tradimenti o altro. Per F [REDACTED] io era una donnaccia di poco costume. Ogni volta che il F [REDACTED] mi incontrava nel cortile mi chiedeva se la moglie mi aveva raccontato qualcosa in merito al loro rapporto. Io sempre negavo, perché sapevo che lui è un uomo aggressivo quindi paura che se lui sapesse qualcosa potesse picchiare. La C [REDACTED] mi raccontava che F [REDACTED] era proprio il cosiddetto "padre padrone". Lui comandava tutto a casa in maniera maniacale. Lei sottostava a tutto questo perché aveva paura, è questo si notava si constataba perfettamente. La stessa era terrorizzata dal marito anche sotto il punto di vista sessuale. Mi raccontava che a P [REDACTED] piaceva vedere film di carattere porno in presenza della moglie, masturbandosi e facendo proprio come gli attori del film, anche senza la sua volontà.

Io più volte ho consigliato a C [REDACTED] di recarsi presso qualche associazione, centro ascolto per le donne o altro, visto che non voleva mai denunciare i fatti alle forze dell'ordine.

C [REDACTED] mi riferiva che spesso veniva picchiata da F [REDACTED] per futili motivi o perché non aveva pulito bene casa, quando io personalmente posso dire che la casa della famiglia

S██████ era sempre pulitissima, anche se sono andata pochissime volte per un caffè, sempre ed esclusivamente quando P██████ era al lavoro.

Circa tre volte ho riscontrato che C██████ aveva sul corpo delle ematoma o lividi, in viso e sulle braccia. Una volta addirittura aveva un occhio nero e lei portava gli occhiali da sole per nascondere. Alla mia domanda lei rispondeva: **MI HA PIACCHIATO P██████**

... io conosco C██████ ovvero K██████ da marzo aprile 2003 e ho avuto solo contatti o meglio abbiamo chiacchierato fino al successivo mese di agosto. Quindi questi fatti ove notato che K██████ aveva delle ferite provocate a suo dire da P██████ sono ricollocabili o in quell'arco di periodo. Poi, quando P██████ è tornato dalla missione ci siamo viste poche volte, anche perché io avevo altro a cui pensare e poi mi sono ████████ in altro indirizzo. K██████ era serena solo quando non c'era con le amiche, ma alla presenza del marito cambiava proprio carattere, era molto attenta a ciò che diceva e faceva. Davanti a me non ho visto mai P██████ picchiare la K██████ La stessa poteva rimanere nel cortile fino all'arrivo di P██████ poi per forza doveva ritornare a casa con i figli. C██████ mi riferiva che c'è stato un periodo, non so quando, comunque molti anni prima che io la conoscessi, che P██████ la chiudesse in casa senza farla uscire.

Non era libera di compiere quello che voleva, ma era sempre strettamente controllata dal marito anche sotto il punto di vista economica e non aveva potere decisionale nemmeno nelle cose di casa. La K██████ almeno finché io abitavo in quegli appartamenti, non ha mai lavorato. Io in una occasione chiedevo alla K██████ se aveva bisogno di qualcosa, anche della spesa comprata da me, perché sapevo che P██████ le lasciava del denaro proprio contato e lei non poteva spendere di più se no lui si arrabbiava tanto.. Lei sempre negava dicendo che non aveva bisogno di nulla ed io d'iniziativa una volta ho comprato della carne e glielo consegnata. Ero paralizzata certe volte a sentire le lamentele K██████

U██████ B██████ "Conosco S██████ F██████ dal 1991, siamo colleghi presso la caserma Santa B██████ di ████████ Sono padrino di cresima del figlio F██████ Ero in contatto telefonico quasi quotidiano con S██████ che mi chiamava per qualunque tipo di problema. Ero venuto a conoscenza, già dai primi anni, che S██████ aveva un rapporto conflittuale con la moglie e che in alcune circostanze la picchiava e raramente picchiava con la cintura il figlio F██████ Queste cose le ho apprese direttamente da lui. **Mi aveva raccontato dei maltrattamenti alla moglie nei primi anni e poi non ne ho più sentito parlare, mentre l'ultima volta che mi ha raccontato di aver picchiato il figlio è stato circa un mese fa.**

A.D.R.: non so bene perché mi raccontava queste cose, ritengo che mi raccontasse poco perché io mi arrabbiavo molto e lo rimproveravo. Penso che volesse sfogarsi, soprattutto per ciò che riguarda il figlio, perché il giorno dopo era dispiaciuto. Per esempio, in una occasione, mi aveva raccontato che mentre stava picchiando il figlio, siccome era presente anche la bambina, aveva picchiato pure lei senza motivo e che il giorno dopo aveva detto alla bambina che lei non m██████ di essere picchiata quasi a chiederle scusa.

Sono a conoscenza che F██████ aveva relazioni con numerose cittadine extracomunitarie, non per scienza diretta ma perché era lui che in caserma si vantava di tanto. Sicuramente di recente aveva una relazione con una donna ucraina che incontrava al "██████"... In questa circostanza ho parlato con la moglie e con i figli e sono venuto a conoscenza di cose terribili che non conoscevo.

A.D.R.: in caserma non ha mai parlato di relazioni con minorenni; solo in una occasione aveva vantato un rapporto con una l8nne, sempre extracomunitaria, ma noi tutti lo avevamo preso in giro definendolo pedofilo. Della situazione familiare che ho raccontato un pò tutti in caserma eravamo a conoscenza sempre per averle raccontate lui stesso."

E██████ I██████ "Lavoro come impiegato dell'Amministrazione della Difesa nella caserma ████████ di Milano dal 1987. Conosco S██████ F██████ da quando lui è arrivato in quella caserma, ovvero da molti anni...

So che maltrattava la moglie ma non per avermelo detto lui, era cosa risaputa da tutti all'interno della caserma e ne avevo quindi sentito parlare. Per esempio, nei primi anni dal matrimonio, lui viveva in una casa vicino alla caserma e lui raccontava in giro che chiudeva la moglie a casa per non farla uscire, credo per gelosia. Solo qualche giorno prima del suo arresto mi ha raccontato che aveva ricevuto un messaggio sul cellulare da una donna e che la moglie lo aveva letto e quindi avevano litigato. In quella occasione mi aveva detto che lo scorso anno aveva picchiato la moglie al mare e l'aveva lasciata svenuta sulla sabbia, senza dirmi il motivo. Non mi ha mai raccontato altro..."

S█████ S█████ " Conosco la Sig.ra F█████ C█████ detta K█████ sin da quando lei era incinta del 2° figlio, perché lei era cliente del mio panificio e del resto anche F█████ si serviva da me. Io ho una figlia della stessa età di F█████ S█████ e insieme hanno frequentato lo stesso asilo. **Da sempre, K█████ mi raccontava, quando veniva a comprare il pane o quando le bambine andavano all'oratorio insieme, che veniva maltrattata dal marito.** Lei si confidava con me, ma dico a priori che personalmente non ho mai visto F█████ picchiare la moglie. La K█████ usciva di casa di nascosto, quando F█████ era al lavoro, perché lui non voleva, probabilmente per motivi di gelosia. Lui aveva un comportamento strano, era molto ossessivo e possessivo e pertanto io con F█████ non andavo d'accordo e non lo consideravo. Quando veniva in negozio lo servivo come tutti gli altri clienti. Sono stata più volte a casa della Famiglia S█████ naturalmente quando F█████ non c'era, specialmente quando nel 2003 lui era in missione all'estero. Prima di partire, visto che sapeva che io ero amica della moglie, lui si presentava in negozio riferendomi, nel caso in cui ci fosse bisogno di dare una mano o un occhio di riguardo alla moglie e figli. **K█████ come ho detto sopra era vittima di maltrattamenti da parte di F█████ ed io gli consigliavo di recarsi presso un Centro Ascolto per le donne, cosa che lei non ha mai fatto perché era terrorizzata da lui.** Diverse volte mi diceva di volerlo lasciare per i suoi cattivi modi di fare e le cattive abitudini. **Spesso notavo che la K█████ non veniva più da me in negozio o perché lui le impediva di vedere me o perché quando veniva picchiata o subiva qualcosa da F█████ perché sapeva che io insistevo a mandarla a chiedere aiuto in qualche centro o dalle forze dell'ordine.** Non mi ha fatto vedere mai le ferite, perché con me si nascondeva. Si notava che la K█████ aveva tanti problemi ma nello stesso tempo l'entusiasmo di uscire da questa schiavitù, anche se le mancava il coraggio. La K█████ non era autonoma economicamente, perché F█████ le evitava di comprare qualsiasi cosa, anche la spesa. Non veniva comprato nulla senza F█████. Ho aiutato la K█████ a trovare lavoro come donna di pulizie presso delle signore, in maniera di essere indipendente e comprare qualcosa ai figli.

K█████ lamentava sempre tale situazione con il marito in quanto lei non aveva alcun potere decisionale nemmeno nelle cose di casa.

E' capitato più volte che ho invitato la K█████ ad uscire, ma la stessa usciva solo quando F█████ non c'era. La K█████ mi raccontava che veniva spesso ingiuriata dal marito con frasi del tipo: SEI GRASSA, MI FAI SCHIFO.. AMMAZZATI... o altro, perché a dire di F█████ ormai la moglie era vecchia anche per fare sesso tra di loro. Tanti anni fa mi ha raccontato un episodio ove il F█████ ritornava a casa ubriaco e sporco di sperma, vomitando da per tutto e lei ha dovuto pulire.

Non ricordo altri episodi specifici, anche perché ormai tutta questa situazione era diventata diciamo "normale" per K█████ che la vedevo proprio vittima del marito. Ho saputo da F█████ il figlio della K█████ che più volte lo stesso è stato picchiato da F█████ con la cintura, perché per il padre, F█████ era un incapace o non andava bene a scuola o per futili motivi.

A.D.R.: Ho saputo dell'arresto di F█████ il giorno stesso, attraverso la K█████. La prima cosa che ho pensato era che F█████ fosse stato arrestato perché avesse picchiato la moglie o i figli.

Ho terrore che quando P. ■■■■ esce dal carcere possa continuare a maltrattare la moglie, essendo un uomo molto particolare e per me anche molto pericoloso e violento. Tengo a precisare che la K. ■■■■ ha sbagliato a non denunciare i fatti, diciamo di tutta la vita, relativi ai maltrattamenti del marito. Io posso solo dichiarare che notavo la K. ■■■■ frustata, addolorata quotidianamente.

Dalle testimonianze e dalle dichiarazioni delle vittime emerge, senza ombra di dubbio, un quadro di gravi maltrattamenti e vessazioni aventi il carattere della abitudine e pertanto non vi è alcun dubbio che l'imputato debba rispondere anche di questo reato.

3) Valutazione del materiale probatorio e qualificazioni giuridiche dei fatti

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene la sussistenza dei fatti di reato come contestati dal P.M. (ad esclusione della ipotesi continuata in relazione al capo A) e la loro attribuibilità all'imputato.

Con riferimento al reato del tentativo di violenza sessuale ai danni della minore infraquattordicenne, con possesso di coltello, come osservato dalla P.G. nella annotazione conclusiva, sono evidenti sin dall'inizio le attenzioni morbide che l'imputato ha per la vittima, che egli ha agganciato via Internet tramite il profilo del proprio figlio. Anche altri elementi indiziari portano a ritenere che egli avesse interessi di natura sessuale nei confronti ragazzine, come emerge dal suo profilo su facebook e come ha denunciato la moglie. La P.G. pone in luce le tecniche di approccio alle pre-adolescenti da parte dell'imputato che inizia con complimenti apparentemente innocui così da indurre le ragazzine a percepire le molestie sessuali come giochi ingenui e leciti, con una strategia dei piccoli passi, propria dei pedofili, alzando gradualmente la posta in modo che la vittima rimanga, senza rendersene conto, invischiata in un rapporto di complicità omertosa che la induce poi a nascondere o tollerare quanto sta accadendo. Se si pensa alla fragilità e alla confusione propria dell'età, in particolare con riferimento alla sfera sessuale, e anche alla personalità particolarmente immatura di alcune preadolescenti, appare di tutta evidenza la estrema gravità delle condotte poste in essere dall'imputato e alla sua pericolosità sociale. La circostanza che, nel caso di specie, la minore abbia immediatamente reagito chiedendo anche aiuto e consiglio alla madre e alle Forze dell'Ordine, assecondando quindi l'imputato nelle sue richieste, è fattore esterno che, contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, non incide sugli elementi essenziali del reato né sulla gravità del fatto.

In sede di replica il P.M., con riferimento alla ipotesi aggravata contestata al capo A, ha posto in evidenza come non sia necessario esercitare, da parte dell'agente, violenza o minaccia, apparendo sufficiente una violenza psicologica desumibile in questo caso dalla minore età stessa della vittima.

In realtà, come osservato in sede di replica dalla difesa e come del resto si evince dallo stesso capo di imputazione, la ipotesi aggravata di cui all'art. 609 ter è legata alla presenza del coltello e non già all'essere la minore infraquattordicenne, poiché in questo secondo caso si ricadrebbe nella ipotesi del primo comma n. 1 dell'art. 609 quater. La difesa ha osservato, peraltro, come la ipotesi aggravata debba venire meno in quanto il coltello è sempre rimasto nella tasca dell'imputato, circostanza da cui deriverebbe una valutazione della inidoneità dell'azione, effettuata una prognosi postuma su base totale, giacché il coltello è sempre rimasto del tutto ignoto alla persona offesa e le Forze dell'Ordine presenti avrebbero impedito qualsiasi tipo di condotta con riferimento al coltello, che sarebbe rimasto sempre nascosto. La difesa quindi osserva come anche il gip in sede di applicazione della misura cautelare abbia posto l'accento

sulla univocità degli atti piuttosto che sulla loro idoneità. Infatti se può sostenersi che gli atti siano univoci, non altrettanto potrebbe sostenersi che siano anche idonei a cagionare l'evento; la condotta, invero, non si sarebbe mai potuta realizzare per la preordinata presenza dei Carabinieri ed inoltre l'azione è stata fermata prima che iniziasse qualsiasi tipo di approccio poiché le parti stavano solo parlando ed è mancato del tutto qualsiasi tipo di contatto fisico. La condotta dunque, moralmente riprovevole, non avrebbe mai raggiunto la soglia del penalmente rilevante. Neppure vi fu alcun tipo di turbamento da parte della vittima, ragazzina sveglia che fin dai primi contatti con l'imputato aveva coinvolto la madre chiedendo consiglio in relazione a quanto le stava accadendo e assumendo poi la veste di agente provocatore. La difesa ha pertanto insistito nel richiedere la assoluzione per insussistenza del fatto per essere gli atti descritti inidonei a configurare l'ipotesi del tentativo.

Non si condividono le osservazioni della difesa laddove, in questo modo, valorizza fattori esterni all'azione (intervento delle forze dell'ordine prima che il coltello potesse essere palesato) per concludere che gli atti posti in essere erano inidonei rispetto all'evento anche perché del tutto sconosciuti alla vittima. Si tratta, per l'appunto, di una ipotesi di delitto tentato e ciò che deve essere valutato, per una piena e corretta comprensione della idoneità dell'azione, oltre che della univocità degli atti, non è certo soltanto il segmento finale della azione. Tutta l'attività pregressa posta in essere dall'imputato era univocamente diretta a porre in essere atti sessuali con la minore e l'incontro effettivamente avvenuto dimostra anche l'idoneità della condotta. Come sopra visto il tenore delle telefonate è assolutamente esplicito sul punto. Per questo non può essere condivisa neppure la prospettazione della accusa della presenza di più ipotesi di delitti tentati; in questo caso sì che, spezzando le azioni si sarebbe in presenza di tanti atti di per sé non idonei a cagionare l'evento, azioni che viceversa, con una progressione temporale e logica, convergono invece tutte nella condotta finale che, ove non bloccata dai Carabinieri, avrebbe realizzato la consumazione del reato. Né la difesa può sostenere che non si sia raggiunta la soglia della punibilità per il fatto che non vi sia neppure stato un contatto fisico tra le parti. L'imputato non stava chiacchierando per strada con la ragazzina incontrata per caso; la stava conducendo in macchina, per di più contro la volontà della vittima, espressa all'ultimo momento, come emerge in modo chiaro dal tenore della loro conversazione, avendo portato con sé un coltello che teneva in tasca, che ben quindi avrebbe potuto usare quantomeno a scopo intimidatorio per vincere le ulteriori resistenze, dopo che poche ore prima le aveva detto per telefono: *"...già dalla voce mi fai impazzire mi piaci troppo già dalla voce...già come parli già mi immagino che...mi piaci insomma..."* e dopo averle detto che le mandava dei baci precisando: *"uno sulle labbra... uno sulla tartaruga, uno sulla coscia interna, uno sul culetto, uno sui piedi..."*. Quindi, dopo essersi raccomandato di stare attenti e di fare le cose di nascosto, era stato sempre più esplicito, dicendole che l'avrebbe baciata dappertutto, che le avrebbe fatto molte coccole e che lei avrebbe dovuto farle a lui, che glielo avrebbe insegnato, che non doveva preoccuparsi, che l'avrebbe fatta sentire in paradiso e altrettanto avrebbe dovuto fare lei con lui: *"come ti devo dire...il punto dove mi fa impazzire è una parte... ma te lo devo dire proprio...sulla capocchia del cazzo... è lì proprio che mi fa impazzire...perché saresti capace di darlo anche là?...cominci dal sopra e scendi verso giù...io ti bacio la parte di dietro e tu mi baci la parte davanti...non ti preoccupare ti insegno io piano piano... le cose si imparano piano piano..."*.

Il tenore delle telefonate nei giorni era via via divenuto più esplicito dopo che l'imputato si era dapprima accertato di essersi conquistato (nel modo subdolo prima descritto) la fiducia della ragazzina di dodici anni. Riferito il tenore di queste ultime conversazioni, la madre della minore si diceva terrorizzata, anche per i gravi fatti di cronaca accaduti e di delitti a sfondo sessuale che si sentivano nelle cronache. Certamente lo stato d'animo della minore non poteva essere quello di una ragazzina forte, sicura e matura, e, quindi, relativamente serena, così come descritta dalla

difesa.

Si ritiene, infatti, che si faccia un grave torto alla vittima se si valuta la condotta dell'imputato come lieve per il fatto che E ■ S ■ si sia dimostrata una ragazzina consapevole, dal momento che, avvertito il pericolo, con fiducia si era rivolta agli adulti e quindi, in accordo con i Carabinieri e protetta dai genitori, ha finto un consenso rispetto all'incontro che ha poi dovuto affrontare da sola, sia pure sapendo di essere protetta. Non solo i contatti via e-mail ed il tipo di linguaggio usato dall'imputato non possono non aver creato grave turbamento nella minore che, una volta rivelato il fatto agli adulti, evidentemente non poteva più sottrarsi al tipo di collaborazione che poi ha, con senso di responsabilità, prestato. Né può sottovalutarsi l'indubbio patema d'animo con cui si ritiene abbia affrontato il momento finale. Il danno pertanto vi è stato, e anche di una certa gravità. Un danno esistenziale, oltre che morale, che m ■ il giusto riconoscimento. Danno arrecato del quale l'imputato a tutt'oggi non mostra la minima consapevolezza. Del resto nessuna offerta di tipo risarcitorio o ripartivo è stata avanzata e le scuse sono state tardive e del tutto formali nonché incongrue, dal momento che l'imputato ha continuato a sostenere, contro l'evidenza, che ignorava l'età della ragazzina.

Per tornare alla qualificazione giuridica del fatto, precisato che si tratta di diversi segmenti di un'unica condotta di delitto tentato e non già di plurime ipotesi di delitti tentati, si prende atto che anche la difesa conviene che gli atti, complessivamente considerati, possano ritenersi univoci. Ciò che la difesa contesta è che l'azione sia progredita fino a raggiungere la soglia della punibilità, essendo state poste in essere solo condotte di per sé non idonee a cagionare l'evento. Ciò effettivamente potrebbe affermarsi se l'imputato si fosse limitato a richieste, sia pure esplicite rispetto ad incontri di natura sessuale, ma avvenute solo via e-mail o per telefono, senza che poi si fosse mai concretizzato alcun incontro ovvero nel caso in cui vi fosse stato un semplice incontro, senza alcun contatto fisico, non preceduto da frasi esplicite sotto il profilo sessuale. Ma se, accanto alla richiesta esplicita di avere un rapporto di evidente natura sessuale, l'autore concorda con la vittima un incontro e poi a tale incontro effettivamente si recano entrambi, e se l'autore va all'incontro anche armato di un coltello e se entrambi stanno per salire in macchina nel momento in cui vengono bloccati dai Carabinieri, tale condotta non sembra possa dirsi inidonea in relazione all'atto sessuale che l'imputato intendeva compiere anche con minaccia in caso di opposizione della vittima, atto sessuale che era stato anche già precedentemente descritto alla ragazzina. Oltre tale condotta vi è, infatti, solo la consumazione del reato. Che poi l'imputato sia in grado di assumere, anche repentinamente, comportamenti minacciosi e violenti e che quindi l'uso del coltello sia ipotesi tutt'altro che remota lo si evince dalla sua personalità violenta ed anche impulsiva, come bene si è venuta delineando nel corso delle indagini. Pertanto il possesso del coltello è elemento che deve indurre a qualificare l'ipotesi di reato come aggravata.

Con riferimento alla univocità ed idoneità degli atti in ipotesi di tentativo di violenza sessuale anche la Suprema Corte di Cassazione ha in più pronunzie sottolineato come in tema di atti sessuali con minorenni, si configuri l'ipotesi del **tentativo** quando, pur in mancanza di atti di contatto fisico tra imputato e persona offesa, la condotta tenuta sia oggettivamente idonea a violare la libertà di autodeterminazione della vittima nella sfera sessuale e denoti il requisito soggettivo dell'intenzione di raggiungere l'appagamento dei propri istinti sessuali (in un caso la Suprema Corte aveva ritenuto l'idoneità e l'univocità degli atti consistiti nell'offrire in più occasioni ad un bambino, minore di dieci anni, caramelle e denaro con l'esplicita richiesta di compiere atti sessuali e nel **tentativo** di trascinarlo nel bagno, pur in assenza di tocamenti lascivi – Cass. Sez. 3, Sentenza n. 45286 del 25.10.2005 Rv. 232903; in altra occasione la Corte, ai fini della configurabilità del tentativo di atti sessuali con minorenni nel caso in cui il contatto tra il reo ed il minore avvenga mediante comunicazione a distanza, ha affermato che è

necessario accertare, da un lato, l'univoca intenzione dell'agente di soddisfare la propria concupiscenza e, dall'altro, l'oggettiva idoneità della condotta a violare la libertà di autodeterminazione sessuale della vittima in una fattispecie in cui il reo aveva inviato a mezzo telefono cellulare un SMS ad un minore nel tentativo di indurlo a compiere sulla propria persona atti di autoerotismo – Cass. Sez. 3, Sentenza n. 12987 del 3.12.2008 Rv. 243090.

Da ultimo vedi anche Cass sez. 3, sentenza n. 21840 del 2011 che ha ribadito che “Quanto alla questione di diritto... concernente l'inconfigurabilità del tentativo essendo mancato un contatto sessuale di tipo corporeo con la vittima, si tratta di tesi priva di pregio giuridico, essendo ben possibile per i reati a sfondo sessuale - anche con riguardo alla ipotesi delittuosa di cui all'art. 609 quater c.p. - il tentativo in ragione della natura del reato che prescinde da contatti fisici, costituendo elemento essenziale sul piano soggettivo l'intenzione dell'agente di raggiungere l'appagamento dei propri istinti sessuali e sul piano oggettivo l'idoneità della condotta a violare la libertà di

autodeterminazione della vittima nella sfera sessuale ovvero l'esistenza di contatti anche di tipo superficiale e/o fugace senza che essi vengano indirizzati verso le zone c.d. "erogene" (Cass. Sez. 3 23.5.2006 n. 34128, Viggiano, Rv. 234778; Cass. Sez. 3 6.6.2008 n. 27762, Bless, Rv. 240828; vds. anche sul punto Cass. Sez. 3 25.10.2005 n. 45286; Cass. Sez. 3 8.5.2007 n. 35875; Cass. Sez. 3 27.5.2010 n. 24258, secondo la quale viene in rilievo quale bene giuridico protetto l'integrità fisio-psichica della vittima nella prospettiva di in corretto sviluppo della propria sessualità”.

Infine, la maggiore o minore gravità del fatto nel delitto tentato va valutata in relazione al delitto consumato che l'agente mirava a realizzare, nel senso che vanno considerati l'intensità del dolo e l'oggettiva gravità della condotta tenuta (v. sentenza n. 34128 del 23.5.2006 Rv. 234780).

Con riferimento al reato di maltrattamenti si richiamano le osservazioni già sopra esposte, evidenziando come dai coerenti racconti della moglie dell'imputato e dei figli, che trova riscontro nelle numerose testimonianze assunte, si evince in modo chiaro un comportamento autoritario e vessatorio da parte dell'imputato che aveva creato una situazione di paralisi e paura nella moglie, tanto incomprensibile quanto imbarazzante per alcuni testimoni che più volte le avevano consigliato di rivolgersi a centri di ascolto e di sostegno alle donne maltrattate. Se anche si volesse prescindere dalla prova delle lesioni subite (peraltro pure riferite da alcuni testimoni, oltre che dalla persona offesa) non vi è dubbio che sia sufficiente ad integrare il delitto di maltrattamenti l'abituale comportamento vessatorio, fino alla limitazione della libertà personale anche di movimento, posto in essere dall'imputato nei confronti della moglie la quale, inoltre, non aveva alcuna disponibilità di denaro neppure per fare la spesa, dovendo subire umiliazioni da parte del marito che, nel mostrare continuamente interesse per altre donne, le diceva che era vecchia, che per colpa sua non aveva rapporti sessuali con lei perché non si curava, ostentando anche interesse per le minorenni. L'unica volta che la moglie si era ribellata, avendo il marito al mare a ■■■■ avvicinato due ragazzine, la stessa aveva ricevuto un pugno in faccia che l'aveva fatta cadere a terra. Condotte tutte che integrano l'ipotesi di reato di maltrattamenti in famiglia, avendo con condotte abituali creato intollerabili condizioni di vita per la vittima.

Il rapporto tra l'imputato e la moglie è stato caratterizzato da reiterate azioni intensamente vessatorie, con violenze, soprattutto di carattere psicologico, che è indubbio abbiano provocato conseguenze dannose alla moglie, soprattutto sul piano psichico. Emerge dagli atti che la signora F ■■■■ per lungo è tempo è vissuta in uno stato di vero e proprio terrore. Anche tale danno, morale ed esistenziale, merita pertanto il giusto riconoscimento.

I danni che devono essere risarciti alle parti civili potranno essere pienamente accertati solo

nell'ambito del separato giudizio civile. Nella misura in cui il danno è accertato anche in questa sede può essere concessa una provvisoria, richiesta dalle parti civili costituite, che appare equo determinare in euro 15.000 a favore dei genitori per la figlia minore e in euro 20.000 a favore di C [REDACTED] F [REDACTED]

Pertanto vanno disattese le richieste di proscioglimento richieste dalla difesa ritenendosi raggiunta la prova della responsabilità dell'imputato in relazione ad entrambe le ipotesi di reato contestate, esclusa l'ipotesi della continuazione interna nel reato di cui al capo A.

4) Il trattamento sanzionatorio

L'imputato deve ritenersi responsabile di entrambi i reati ascrittigli, con la precisazione che non si ravvisano più ipotesi di reato tentato in continuazione con riferimento al capo A, per quanto sopra detto. I reati di cui ai capi A e B possono essere riuniti dal vincolo della continuazione, come richiesto anche dalla Accusa. In proposito si osserva che un segmento della condotta di maltrattamenti ha un legame con il proposito, esplicitato dall'imputato in ambito familiare, di porre in essere condotte a sfondo sessuale con il coinvolgimento di minorenni, tanto da essere oggetto di accuse da parte della moglie, che riceve un pugno dall'imputato proprio per essere intervenuta quando sulla spiaggia egli aveva avvicinato due ragazze minorenni. Solo in tale senso può ravvisarsi una unicità di disegno criminoso, rafforzata anche dalla contiguità temporale tra i reati.

Il reato più grave, avuto riguardo alla pena edittale e alla pericolosità mostrata in concreto dall'imputato, deve ritenersi quello di cui al capo A, la cui pena, avuto riguardo all'ipotesi tentata, va da due a otto anni di reclusione.

Ciò posto, si ritiene che la pena base non possa essere fissata nei minimi, avuto riguardo alla pervicacia con cui l'imputato ha perseguito il suo obiettivo cercando di conquistare la fiducia della minore, attraverso una corrispondenza via internet, al fatto che egli è giunto a programmare un incontro con la minore stessa portando con sé un coltello ed essendo stato fermato dalle Forze dell'Ordine quando si accingeva a far salire in macchina la ragazzina contro la volontà manifestata dalla stessa. Modalità che dimostrano una particolare pericolosità sociale, avuto riguardo anche alle condizioni personali dell'imputato, che è un graduato dell'esercito. Solo la personalità forte della minore, che ha avvertito il pericolo e si è rivolta, fiduciosa, ai genitori, ha evitato che fosse cagionato un maggior danno. Peraltro la condotta dell'imputato non può non aver creato grave turbamento nella minore, come già posto in luce, e pertanto sul punto non si condividono le osservazioni della difesa. Tali considerazioni inducono a ritenere equa una pena base fissata in anni tre e mesi dieci di reclusione. Non ricorrono i presupposti per il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, avuto riguardo alle modalità dell'azione, che dimostra una notevole pericolosità sociale del soggetto, e all'intensità del dolo nonché al fatto che egli non appare a tutt'oggi in alcun modo essersi reso conto della gravità della sua condotta né ha mostrato segni sinceri di pentimento, come dimostrano anche le dichiarazioni spontanee ove ha sì porto le sue scuse, ma in modo del tutto formale e strumentale non mancando peraltro di ribadire, contro ogni evidenza processuale, che chiedeva scusa per aver usato un linguaggio volgare parlando con quella che poi si era rivelata essere una ragazzina. Il solo stato di incensuratezza, pertanto, non può essere posto a base per la concessione delle attenuanti generiche, stante il divieto di cui all'art. 62 bis comma 3 c.p., né emerge la necessità di adeguare la pena al caso concreto.

Tale pena va aumentata di mesi otto per la continuazione con il reato sub B. La pena finale di anni quattro e mesi sei di reclusione va infine ridotta di un terzo per la scelta del rito, con determinazione della pena finale di anni tre di reclusione.

Alla condanna dell'imputato consegue per legge quella al pagamento delle spese processuali nonché di quelle di mantenimento durante la custodia cautelare patita. Seguono per legge anche le pene accessorie come da dispositivo.

Per quanto riguarda le disposizioni relative alle parti civili costituite, l'imputato deve altresì essere condannato al risarcimento del danno causato sia alla minore che alla moglie come conseguenza delle proprie condotte, danno che non può qui essere quantificato nel suo esatto ammontare e per la cui liquidazione deve rimandarsi al giudizio civile.

A richiesta delle parti civili, avuto riguardo al fatto che si tratta della commissione di reati di natura violenta che è ragionevole ritenere abbiano creato nelle vittime, oltre al danno morale, danni conseguenti anche di altra natura, si deve provvedere alla condanna dell'imputato a versare alla parte civile V. [REDACTED] la somma di denaro che appare equo determinare in 15.000,00 euro e alla parte civile F. [REDACTED] la somma di denaro che appare equo determinare in euro 20.000,00 a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva, somme comprensive del danno morale ed esistenziale.

Le parti civili costituite hanno presentato note spese che, tenuto conto dell'attività in concreto prestata dai difensori, del livello di difficoltà del processo e delle tariffe previste dalle tabelle forensi, devono essere liquidate nella misura richiesta, così come da dispositivo.

Va infine disposta la confisca di quanto in sequestro.

P.Q.M.

Visti gli articoli 442, 533 e 535 c.p.p.

DICHIARA

S. [REDACTED] P. [REDACTED] responsabile dei reati ascrittigli, uniti dal vincolo della continuazione e, esclusa la continuazione interna quanto al capo A, ridotta la pena di un terzo per il rito, lo

CONDANNA

alla pena di anni tre di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e di quelle di mantenimento durante la custodia cautelare;

Visto l'art. 609 nonies c.p.

APPLICA

al condannato la pena accessoria dell'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela ed alla curatela nonché l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o in altre strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori.

Visto l'art. 29 c.p.

APPLICA

al condannato l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque

Visto l'articolo 539 c.p.p.

CONDANNA

l'imputato a risarcire il danno alle parti civili costituite e, poiché le prove acquisite non ne consentono la liquidazione, rimette le parti davanti al giudice civile;

Visti gli articoli 539, secondo comma, e 540, secondo comma, c.p.p., a richiesta delle parti civili

CONDANNA

l'imputato al pagamento di una provvisionale in favore della parte civile V [redacted] E [redacted] S [redacted] rappresentata dai genitori V [redacted] S [redacted] e L [redacted] R [redacted] pari ad Euro 15.000,00, nonché al pagamento di una provvisionale in favore della parte civile C [redacted] F [redacted] pari ad euro 20.000;

Visto l'articolo 541 c.p.p.

CONDANNA

l'imputato al pagamento delle spese processuali in favore della parte civile V [redacted] che liquida in complessivi euro 1629,56 per spese ed onorari, oltre oneri di legge nonché al pagamento delle spese processuali in favore della parte civile F [redacted] che liquida in complessivi Euro 1215,00 per spese ed onorari oltre oneri di legge, come da rispettive note spese.

Visto l'art. 304 c. 1 lett. c) bis c.p.p.

SOSPENDE

i termini di custodia cautelare durante la pendenza del termine per il deposito della sentenza

MANDA

alla Cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Visto l'art. 544, comma 3° c.p.p.

indica il termine di giorni 60 per il deposito della motivazione della sentenza.

Così deciso in Milano il 25 ottobre 2011

Il GIUDICE
Dr. Maria Grazia Domanico